

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora tensione a Lisbona dopo lo sgombero delle stazioni radio-tv

In penultima

L'allontanamento di Franco indispensabile premessa di uno sbocco democratico e pacifico

CLIMA DI INTIMIDAZIONE IN SPAGNA Oggi giornata internazionale di protesta

Squadre fasciste assaltano le ambasciate d'Italia, Francia e Portogallo, malmenano giornalisti, fotografi, turisti e un sacerdote - Tre agenti uccisi in oscuri circostanze mentre il «caudillo» raduna migliaia di sostenitori in una piazza di Madrid - L'esecutivo della CEE annuncia la rottura delle trattative con il governo franchista

ALLE 17,30 A PIAZZA SAN GIOVANNI MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA

Il « non intervento » USA

IL 1° AGOSTO 134 Stati presenti al convegno di Helsinki, Stati Uniti compresi, hanno firmato l'atto conclusivo, che proclama fra altri principi quello del non intervento negli affari interni di altri paesi. Ai primi di settembre, tuttavia, l'ambasciatore americano di via Veneto, si è ritenuto in diritto, dopo non poche altre imprese dello stesso genere, di farsi intervistare da un settimanale italiano per dire quali partiti dovessero entrare e quali no nel governo di Roma. Né lo ha minimamente turbato il fatto che la sua non richiesta opinione fosse ben diversa da quella che il popolo italiano ha espresso nelle elezioni. Passo falso di un personaggio che non brilla certo per arti diplomatiche? Avremmo potuto pensarci, se pochi giorni dopo un portavoce del dipartimento di Stato non avesse dichiarato che l'ambasciatore aveva manifestato posizioni del suo governo.

La ripresa degli attentati, la manifestazione in cui ha parlato Franco, alcuni episodi di teppismo franchista, nuovi interventi repressivi: ecco la catena di fatti che hanno riempito questa giornata che si chiude in un clima teso e con molti punti interrogativi sui possibili sviluppi della situazione. Chi ammonisce che la violenza avrebbe prodotto altra violenza era stato facile profeta. A soli quattro giorni dalle esecuzioni dei militanti dell'ETA e del FRAP, stamane, mentre le prime avanguardie dei sostenitori del regime giungevano in città, tre agenti della «Polizia Armada» sono stati ammazzati davanti a banche di Madrid. Un altro è rimasto ferito. E' successo tutto in un quarto d'ora, poco dopo le 9. In Calle Augustin de Foxa, due uomini si sono avvicinati all'agente di servizio alla succursale della Cassa di Risparmio, Miguel Castilla Martin e, senza pronunciare una parola, lo hanno abbattuto con una raffica di mitra. Quasi nello stesso momento, e in circostanze analoghe, veniva ucciso l'agente Antonio Fernandez Ferretto dinnanzi al Banco di Credito e la stessa sorte toccava, nel rione di Aluche, al poliziotto Joaquin Alonso Bajo. Un quarto agente è stato gravemente ferito.

Le agenzie di stampa del ministero dell'Interno parlano di «delitti di natura politica e terroristica». Chi li ha compiuti? Militanti del FRAP o dell'ETA come lasciano chiaramente intendere le fonti ufficiali? Oppure i mandanti sono da cercare in

Dal nostro inviato
MADRID, 1.
La ripresa degli attentati, la manifestazione in cui ha parlato Franco, alcuni episodi di teppismo franchista, nuovi interventi repressivi: ecco la catena di fatti che hanno riempito questa giornata che si chiude in un clima teso e con molti punti interrogativi sui possibili sviluppi della situazione. Chi ammonisce che la violenza avrebbe prodotto altra violenza era stato facile profeta. A soli quattro giorni dalle esecuzioni dei militanti dell'ETA e del FRAP, stamane, mentre le prime avanguardie dei sostenitori del regime giungevano in città, tre agenti della «Polizia Armada» sono stati ammazzati davanti a banche di Madrid. Un altro è rimasto ferito. E' successo tutto in un quarto d'ora, poco dopo le 9. In Calle Augustin de Foxa, due uomini si sono avvicinati all'agente di servizio alla succursale della Cassa di Risparmio, Miguel Castilla Martin e, senza pronunciare una parola, lo hanno abbattuto con una raffica di mitra. Quasi nello stesso momento, e in circostanze analoghe, veniva ucciso l'agente Antonio Fernandez Ferretto dinnanzi al Banco di Credito e la stessa sorte toccava, nel rione di Aluche, al poliziotto Joaquin Alonso Bajo. Un quarto agente è stato gravemente ferito.

Appello comune dei PC d'Europa

I Partiti comunisti di Europa hanno diffuso la seguente dichiarazione comune di pieno sostegno all'azione di lotta che oggi si svolgerà contro il franchismo: Partito comunista della Danimarca; Partito comunista di Finlandia; Partito comunista Francese; Partito comunista di Gran Bretagna; Partito comunista Greco; Partito comunista Italiano; Partito comunista d'Inghilterra; Partito comunista del Lussemburgo; Partito comunista di Norvegia; Partito comunista Portoghese; Partito comunista Romeno; Partito comunista di Spagna; Partito comunista di San Marino; Partito comunista Tedesco; Partito comunista di Turchia; Partito comunista dell'Unione Sovietica; Partito operaio socialista Ungherese; Partito operaio unificato di Polonia; Partito comunista di Jugoslavia; Partito comunista d'Austria; Partito comunista del Belgio; Partito comunista Bulgaro; Partito comunista di Cecoslovac-

chia; Partito comunista della Danimarca; Partito comunista di Finlandia; Partito comunista Francese; Partito comunista di Gran Bretagna; Partito comunista Greco; Partito comunista Italiano; Partito comunista d'Inghilterra; Partito comunista del Lussemburgo; Partito comunista di Norvegia; Partito comunista Portoghese; Partito comunista Romeno; Partito comunista di Spagna; Partito comunista di San Marino; Partito comunista Tedesco; Partito comunista di Turchia; Partito comunista dell'Unione Sovietica; Partito operaio socialista Ungherese; Partito operaio unificato di Polonia; Partito comunista di Jugoslavia; Partito comunista d'Austria; Partito comunista del Belgio; Partito comunista Bulgaro; Partito comunista di Cecoslovac-

Tre squadristi gli assassini della ragazza nella villa al Circeo



Un atroce delitto è stato scoperto ieri notte a Roma: una ragazza di 19 anni è stata assassinata e la sua amica diciassettenne è stata gravemente ferita da tre giovani che le hanno aggredite e sottoposte a tremende sevizie in una villa del litorale laziale, al Circeo, dove le avevano invitate «per passare la serata». Due dei tre assassini, tutti noti squadristi fascisti romani, che oscuramente rimasero in ogni caso arrestati, il terzo è ricercato. Altri due squadristi arrestati per favoreggiamento. NELLA FOTO: Rosaria Lopez, la ragazza uccisa.

Pier Giorgio Betti
(Segue in penultima)
Altre notizie alle pagine 10 e 16

Chiesto il consenso del Parlamento a concludere l'accordo

Il governo espone lo stato delle trattative con la Jugoslavia per l'intesa sui confini

La relazione di Rumor alla Camera e al Senato - Nella sua dichiarazione Moro sottolinea il valore del possibile accordo per il nostro Paese. - Oggi il dibattito - I punti di intesa a cui ha portato il negoziato

Al termine di un raduno contro le trattative italo-jugoslave

Vergognosa chiassata missina contro il palazzo del Quirinale

La gazzarra è stata guidata dai deputati Saccucci e Marchio e dal segretario romano del MSI, Fede - I neofascisti, più tardi, hanno tentato un blocco stradale in piazza Bologna - Quattro squadristi arrestati e 45 denunciati

Una vergognosa chiassata contro il palazzo del Quirinale è stata attuata ieri sera nella capitale da una banda fascista. La gazzarra è stata compiuta da alcune decine di teppisti reduci da un raduno indetto dal MSI in piazza S. S. Apostoli contro le trattative italo-jugoslave per le zone di frontiera. Erano circa le 20 quando gli squadristi, guidati da due deputati missini, il famigerato Saccucci e Marchio, e dal segretario della Federazione romana del MSI, Fede, hanno lasciato la piazza dirigendosi verso il palazzo del Quirinale, innalzando i vessilli della «falange» spagnola. Qui hanno dapprima gridato slogan oltraggiosi verso il capo dello Stato e la

dignità del Paese: quindi hanno tentato di penetrare nel vasto cortile dell'edificio. Montavano in quel momento la guardia due sentinelle del reggimento granatieri che si sono viste costrette a chiudere i portoni per impedire ai teppisti l'ingresso. A dar il via ai granatieri sono giunti i carabinieri di guardia, ma gli squadristi hanno avuto il tempo, prima, di staccare i fili del citofono dalle gritte delle sentinelle e di lanciare una bottiglia incendiaria.

Si sono quindi diretti verso via Venezia e via della Consulta. Qui sono intervenuti reparti di polizia che hanno disperso le squadre. Quattro missini - Mauro Ottaviani, 29 anni, Vincenzo Pugliese, 20

Il governo ha chiesto al Parlamento - tramite dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri prima a Montecitorio e quindi al Senato - il consenso a portare a termine le trattative con la Jugoslavia per un'intesa generale e permanente sui confini orientali del Paese, risolvendo nel contempo una serie di problemi per fondare su basi solide e certe la cooperazione tra i due paesi. In sostanza si tratta di liquidare l'attuale stato di incertezza giuridica derivante dal persistere dell'artificiosa anomalia delle due Zone a ridosso di Trieste e di giungere, con il consenso reciproco, alla chiusura del capitolo aperto dalla guerra fascista. La linea di confine, consolidata nel trattato che verrà stipulato, ricalcherà con lievi modifiche l'attuale demarcazione di fatto e sarà accompagnata da impegni reciproci dei due paesi per garantire a Trieste e al suo retroterra una collocazione economica più attiva e aperta.

Nuovo rifiuto di trasferire il processo Valpreda

Con un insultante giudizio: «Milano è ingovernabile» il procuratore generale della Corte di Cassazione, Sullò ha rifiutato, con un'ulteriore dichiarazione, il processo Valpreda al suo giudice naturale e cioè alla Corte di Assise di Milano.

A PAG. 6



«IL VERO MALE ITALIANO» - ha scritto ieri Cesare Zappalà sul «Geniale» - (...) è il sentimento della gente di essere vittima di insopportabili ingiustizie. Era tempo di sentire dire una parola di verità, di accento - e protuberante - portavoce di loro signori. Il quale aggiunge poi lo elenco (assai incompleto) delle molte «ingiustizie» di cui la gente, la povertà, si sente vittima, e aggiunge: «non è che non sia vero, è verissimo». Ora noi vorremmo fermarci qui un attimo per notare che non ci è mai accaduto una volta di sentir citare dagli avversari una nostra lamentela o protesta o denuncia, per sentirci poi dire: «se le inventate voi, sono deformate, non sussistono». Al contrario. Le sentirete dire sempre: «tutto questo è innegabile, siamo i primi noi ad ammetterlo...». Non c'è caso in cui non rinoscano le ingiustizie che i poveri, soppor-

Per occupazione e contratti

Oggi ferme le fabbriche tessili Si preparano alla lotta gli edili

Ieri sciopero alla Pirelli e nelle miniere Il 25 grande manifestazione a Roma dei lavoratori delle costruzioni - Un articolo del compagno Rinaldo Scheda

Perché si battono i tessili

Ieri hanno scioperato i lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo Pirelli per respingere le decisioni dell'azienda che, con un vasto piano di ristrutturazione - come affermano i sindacati - intendono procedere a drastiche riduzioni dei posti di lavoro. Non solo: questo piano che si traduce, di fatto, in un attacco all'occupazione costa ben 270 miliardi. Sempre ieri hanno scioperato i minatori rivendicando una politica di rilancio del settore. Oggi scendono in lotta i lavoratori tessili dell'abbigliamento e delle calzature, categorie fra quelle più colpite dalla crisi. Manifestazioni, assemblee, incontri con le forze politiche si terranno in decine di centri. Gli edili intanto stanno preparando grandi iniziative per il rilancio del settore e lo sviluppo dell'occupazione. L'occupazione dei lavoratori delle costruzioni è mobilitata perché almeno 200.000 lavoratori partecipino alla manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 25 ottobre. Questo impegno è stato sottolineato ieri dal segretario aggiunto della Fillea-Cgil nella produzione con la quale si sono aperti i lavori del Consiglio generale del sindacato. Già nei prossimi giorni i lavoratori dell'edilizia daranno vita nel cantiere a iniziative per sollecitare l'avvio del negoziato contrattuale. «Siamo contrari ad una politica dei tempi lunghi», ha rilevato Giorgio Napolitano, che le trattative debbano essere formalmente iniziate già prima della manifestazione del 25 ottobre.

Un milione di lavoratori tessili e dell'abbigliamento scioperano e manifestano oggi per l'occupazione, in tutta Italia. E' una giornata di lotta che apre l'autunno del 1975 con l'impulso di una nuova lotta molto significativa della classe operaia. Nel settore, l'attacco all'occupazione è pesantissimo: 150.000 sono gli operai in cassa integrazione, decine di migliaia i posti di lavoro perduti nell'ultimo anno, forte l'ulteriore dispersione della produzione nel lavoro a domicilio e insieme pesante il ricambio sul lavoro alle stesse lavoranti a domicilio. Ma forte è la lotta che vi risponde, con occupazione di fabbriche - alcune da più di un anno - agitazioni e manifestazioni di larga portata. Una lotta che passa per le grandi aziende ma anche per migliaia di piccole fabbriche, nella quale fa ancora una volta nel modo più degno la sua prova una categoria che è in particolare il nucleo più importante della occupazione operaia femminile. Una lotta difficile, che ha forse meno rilievo di altri momenti dell'azione sindacale nell'opinione pubblica, perché non ha come riferimento i colossi dell'industria, e che si scontra anche con veri e propri pregiudizi negativi, vecchi e nuovi, sull'importanza di questo settore produttivo e di questa parte della classe operaia.

E' un pregiudizio negativo l'affermazione che, nella evoluzione della divisione internazionale del lavoro, la produzione tessile e dell'abbigliamento dovrebbe sparire dai cosiddetti paesi sviluppati questa attività produttiva. E infatti l'Italia ha aumentato le importazioni, ma contemporaneamente ha molto accresciuto le esportazioni di questi prodotti: quest'anno, il valore globale di questa esportazione arriverà a superare quello delle importazioni di una somma record vicina a tremila miliardi. E' un altro pregiudizio negativo.

Sergio Garavini
(Segue in penultima)

Il Senato approva la legge antidroga

Con il voto di tutti i partiti dell'arco costituzionale è stata approvata ieri al Senato la legge antidroga. Contro il provvedimento hanno votato solo i fascisti, che sono rimasti completamente isolati. Nelle dichiarazioni di voto è stata sottolineata l'importanza del provvedimento che rompe i modelli repressivi e anacronistici della precedente normativa. Per il PCI ha parlato la compagna Giglia Tedesco.

Milioni di ragazzi a casa nel primo giorno di scuola

Per milioni di scolari e di studenti non c'è stato ieri il primo giorno di scuola. Milioni di studenti sono stati costretti a rimanere a casa. Anche quest'anno il rientro autunnale a scuola è stato scaglionato per la mancanza di aule e per il carosello dovuto al trasferimento degli insegnanti. In alcune province poi l'apertura dell'anno scolastico, è stata rimandata a causa della salmonellosi, in attesa della disinfezione dei locali.

Il Senato approva la legge antidroga

Con il voto di tutti i partiti dell'arco costituzionale è stata approvata ieri al Senato la legge antidroga. Contro il provvedimento hanno votato solo i fascisti, che sono rimasti completamente isolati. Nelle dichiarazioni di voto è stata sottolineata l'importanza del provvedimento che rompe i modelli repressivi e anacronistici della precedente normativa. Per il PCI ha parlato la compagna Giglia Tedesco.

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

6. RO.
(Segue in penultima)

Nota del Tesoro sulla spesa statale

BILANCIO 1976: MANCANO LE SCELTE PER LA RIPRESA

L'esposizione finanziaria in Parlamento l'8 ottobre - Una dichiarazione del compagno Luciano Barca

I ministri Andreotti e Colombo presenteranno l'8 ottobre al Senato l'esposizione economica e finanziaria che dovrebbe essere presentata in...

In vista della scadenza di novembre

Il PCI al governo: varare subito la legge sul regime dei suoli

Un'interpellanza dei deputati comunisti al presidente del Consiglio

I compagni On. Todros, Busetto, D'Alena e Barca hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere «quali sono gli intendimenti e le proposte che il governo intende predisporre per il vincolo urbanistico».

Con l'astensione del PCI

Eletto a Cagliari sindaco socialista

Sei dc non hanno votato per il candidato del Psi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. Alla carica di sindaco è stato chiamato per la prima volta nella storia cittadina un esponente laico e socialista. Il compagno Salvatore Ferraro, candidato del Psi, è stato eletto alla prima votazione con 22 voti su 30, grazie all'astensione dei 13 consiglieri comunisti, che avevano fatto abbassare il quorum.

Assemblee sui problemi della scuola

In occasione dell'apertura dell'anno scolastico sono in corso in questi giorni numerose manifestazioni, assemblee, dibattiti, convegni sui problemi della scuola. Tra questi segnaliamo: 2 ottobre a Siena (Menduni); 3 Napoli (Chiantera); 3 Ancona (M. Rodano); 3-5 Livorno (Bini); 4 Cremona (Pellegatta); 4 Roma (Raielli); 4 Viterbo (Scorlino); 4 Perugia (Zappa); 4 Benevento (Manni); 4-5 Bergamo (Chiarante).

In occasione del 60.mo compleanno

Festeggiato il compagno Giuliano Pajetta

Il compagno Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale del nostro Partito e responsabile della Sezione Emigrazione, ha compiuto ieri i sessant'anni. Gli auguri gli sono stati formulati durante una breve e affettuosa cerimonia svoltasi presso la Direzione del Partito, alla presenza del compagno Enrico Benigno, nonché di alcuni presenti i compagni Bufalini, Chiaromonte, Napolitano, Pecchioli il fratello G. Carlo Pajetta, Cervetti, il compagno Gobbi, presidente della Commissione centrale di Controllo, il direttore del nostro giornale Luca Pavolini. Parole di ringraziamento per la lunga appassionata militanza al servizio del Partito e della democrazia italiana e di vivo augurio per l'avvenire sono state rivolte al compagno Giuliano Pajetta da...

Successo dell'azione dei deputati del PCI

Agli Enti locali garantiti mutui per 1000 miliardi

Il governo costretto a modificare la sua posizione iniziale - Il compagno D'Alena motiva l'astensione comunista sui decreti congiunturali

L'iniziativa comunista è valsa a modificare profondamente la posizione del governo sul finanziamento delle opere pubbliche dei Comuni e delle Province. Ieri mattina infatti dopo nuovi incontri fra i rappresentanti dei gruppi e del ministro del Tesoro, è stata trovata una soluzione che assicura agli Enti locali mutui con garanzia dello Stato fino alla concorrenza di mille miliardi. Si tratta della stessa cifra indicata dai comunisti con un emendamento, mentre anche la finalizzazione della spesa è quella indicata dal gruppo del PCI. E' da ricordare che nel decreto il governo non aveva previsto alcun finanziamento e che solo in seguito alle sollecitazioni del PCI era giunto a far destinare dalla Cassa depositi e prestiti uno stanziamento di mille miliardi.

La Camera, avendo così esaurito l'esame dei provvedimenti relativi agli interventi per l'esportazione, l'edilizia e le opere pubbliche, è poi passata all'esame del decreto che prevede incentivi per le piccole e medie imprese, l'agricoltura, la Cassa per il Mezzogiorno, trasporti. A tarda sera i due decreti sono approvati a scrutinio segreto.

Attraverso l'emendamento relativo agli enti locali, innanzitutto si confermano i tempi più stretti per la procedura. Si passa poi alla definizione della presente situazione, è interesse del Paese che i sindacati, oltre l'opposizione democratica, facciano valere tutta la loro forza perché vengano scelti almeno alcuni nodi di crisi, quali le scuole materne e il verde pubblico attrezzato - di cui esistono già i progetti esecutivi.

La Camera approvava quindi i decreti più precisi e le medie imprese - previste nel secondo decreto - accogliendo emendamenti comunisti che hanno ulteriormente migliorato le norme sugli incentivi per le piccole imprese, e un emendamento del PCI che prevedeva una ulteriore lievitazione (trenta miliardi) del fondo di dotazione del credito a cooperazione, che è stato approvato a maggioranza.

Il compagno Pochetti ha denunciato il metodo, ormai inavviabile, di saccheggiare le casse degli enti provinciali, sollecitando un dibattito che si aprirà in sede di scrutinio segreto e approvato.

Uteriori miglioramenti finanziari si sono avuti per il settore agricolo, con il passaggio di emendamenti riguardanti la facilitazione del contributo per assegni familiari dovuta dalle industrie per personale femminile dipendente. Il compagno Pochetti ha denunciato il metodo, ormai inavviabile, di saccheggiare le casse degli enti provinciali, sollecitando un dibattito che si aprirà in sede di scrutinio segreto e approvato.

Il provvedimento antidroga è stato approvato al Senato

Isolati i fascisti, contrari alla nuova legge - Sottolineati il significato dell'ampio confronto unitario e i principi innovatori delle norme - Le responsabilità pubbliche - La dichiarazione di voto per il PCI della compagna Giglia Tedesco

Comunicato CGIL-CISL-UIL Inopportuna per i sindacati la TV-colore

Contro l'arbitrio ministeriale Interrogazione sull'Università di Firenze

L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare d'indirizzio e di vigilanza sulle radiotelevisioni ha ascoltato ieri una delegazione sindacale composta dal segretario generale aggiunto della CGIL Boni, dal segretario della CISL Spandonaro e dal segretario dell'UIL Querenghi che ha esposto la posizione dei sindacati confederali sul problema dell'introduzione della TV a colori in Italia.

Il ministro della Pubblica Istruzione dovrà rispondere alla Camera in Commissione, della pesante intromissione nelle decisioni di nomina e democraticamente prese dalla Università di Firenze. Su questo argomento hanno infatti presentato un'interrogazione i compagni deputati Raielli, Chiarante, Giannaroli e Tessari, i quali hanno chiesto innanzitutto di conoscere con quali motivazioni il ministro ha annullato, con un telegramma al Rettore, le deliberazioni assunte dagli organi di governo dell'Università.

La delegazione ha rilevato che da molti mesi le industrie produttrici di apparecchiature elettroniche di consumo stanno attraversando una crisi profonda, dovuta ad elementi congiunturali ed a fattori strutturali. Tuttavia, la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che la TV a colori, oltre a non risolvere i problemi di fondo delle industrie, potrebbe determinare un ulteriore «rafforzamento dell'attuale, distorta politica di sviluppo del settore» e quindi il ritardo - sottolinea un comunicato diffuso al termine dell'incontro - l'inopportunità di introdurre, nella presente situazione, la TV a colori, in quanto elemento di distorsione dei consumi.

Il Senato ha approvato ieri con il voto di tutti i gruppi dell'area costituzionale la nuova legge anti-droga. Hanno votato contro i fascisti, che sono rimasti totalmente isolati. Ora il provvedimento passa alla Camera per il voto definitivo.

IERI PRIMO GIORNO DI SCUOLA CON MILIONI DI RAGAZZI A CASA

In alcune province l'apertura rimandata per la salmonellosi - Mancanza dei locali e trasferimenti degli insegnanti fra le cause che aggravano la crisi - Le code per l'acquisto di libri e la protesta dei librai

Ormai da anni è noto che il 1° ottobre è solo una data tradizionale. In questa occasione il messaggio del capo dello Stato e da quello del ministro della Pubblica Istruzione, ma non dell'inizio reale delle lezioni. Alunni, genitori, insegnanti sono per esperienza che l'entrata a scuola avviene in date «sfalsate», istituto per istituto, spesso classe per classe.

Aperto il dibattito sulla legge fiscale

Il Senato ha iniziato ieri pomeriggio la discussione del disegno di legge Visentini sulle nuove norme di applicazione delle imposte dirette, tra cui il «cumulo» dei redditi ai fini fiscali. Il nuovo testo della legge, da ieri in aula a Palazzo Madama, accoglie l'emendamento, a suo tempo presentato al comitato ristretto dal PCI, con il quale il «tetto» per l'applicazione del «cumulo» viene elevato da 5 a 7 milioni, con effetto sui redditi maturati dal 1° gennaio 1975.

IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

Spetta al Parlamento il riassetto della Pubblica Amministrazione

L'esigenza espressa dai deputati comunisti nel corso dell'esame del disegno di legge - Proposte concrete per una linea di riforma nell'intervento del compagno Vetere - Il problema del decentramento

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 2 ottobre.

Il Senato ha approvato ieri con il voto di tutti i gruppi dell'area costituzionale la nuova legge anti-droga. Hanno votato contro i fascisti, che sono rimasti totalmente isolati. Ora il provvedimento passa alla Camera per il voto definitivo. Nelle dichiarazioni di voto tutti gli oratori favorvoli alla legge hanno sottolineato l'importanza del provvedimento che rompe modelli repressivi e anacronistici della precedente normativa del 1964. Non minore importanza è stato detto - acquista il fatto che a questo risultato positivo il Senato sia giunto attraverso un'ampia elaborazione unitaria. Ne è risultato modificato, al fine anche l'attuazione della legge, la struttura liberale, la quale, dopo una inasprita posizione critica, ha deciso di votare a favore. Di un'indicazione di politica isolata sia sul piano culturale, che su quello politico. Per la prima volta - ha affermato la compagna Giglia Tedesco, motivando il voto favorevole - il Parlamento ha introdotto nella legislazione italiana il principio della depenalizzazione dell'uso delle sostanze stupefacenti, si danno indicazioni di politica sanitaria in questo campo affermando il ruolo delle strutture pubbliche e le loro responsabilità, si compie una precisa scelta di politica criminale, che è un elemento del traffico della droga. Tutto ciò contribuisce anche a creare un comune nuovo in questo delicato campo di intervento. Certo, non si ferma l'azione del partito comunista - non possiamo nascondere i limiti del provvedimento. Non è stato introdotto il principio proposto dal gruppo comunista dell'adempimento provvisorio della condanna, per il drogato responsabile di spaccio e di altri piccoli reati contro il patrimonio, anche se vi è l'impegno degli altri gruppi di migliorare la prestazione in sede di modifica del codice penale. Non si è voluto affermare il ruolo della mano pubblica nella produzione e nel commercio delle sostanze stupefacenti, ma troppe. Non sono state accolte le proposte riguardanti il ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella elaborazione delle tabelle delle sostanze in questione. Questi limiti tuttavia non debbono far sottovalutare le grandi potenzialità insite nel provvedimento, il fatto cioè che la nuova legge in materia di un nuovo stimolo nella lotta per riformare, soprattutto in campo sanitario, in direzione della prevenzione e del controllo pubblico. Non possiamo non essere soddisfatti per la compagna Tedesco - che per alcuni la critica alla legge era una controparte, sottile, a sostegno della liberalizzazione, scelse questa che non può essere fatta propria dal movimento operaio. Il principio della depenalizzazione e la volontarietà della cura, sono stati sostenuti dal PCI non per la forma di un presunto «diritto civile», ma come condizione essenziale per lottare in modo adeguato contro una piaga sociale da riaprire non tanto ad una generica responsabilità di consumo ma ai mali più profondi di questa società. Siamo convinti - ha detto Giglia Tedesco - che la vera battaglia alla droga è nella quotidiana battaglia trasformativa di questa società, in quella riforma non solo sociale, ma intellettuale e morale che è bandiera del movimento operaio. Per gli altri gruppi hanno parlato i senatori Osciluzi (sinistra indipendente), Viviani (PSI), Coppola (DC), Venanzetti (PRI), Valtutti (PLI). A sua volta il presidente del Senato, Spadolini, in una dichiarazione rilasciata dopo il voto finale, ha sottolineato l'importanza della nuova legge, ma ammonendo ad essere intransigenti nel resto non consentendo di recenti tragici ed emblematici episodi.

Un nuovo volume di Michele Pistillo

L'ispirazione di Di Vittorio

Biografia politica corredata da una raccolta di documenti — Dall'esilio alla rinnovala CGIL unitaria

Anche nelle biografie politiche si dimostra che è possibile praticare il genere, nel nostro campo — che non è un giardino, piuttosto un roseto — coltivandolo. Abbiamo bisogno, e non è la prima volta che lo si chiede, di biografie di uomini o di eventi. Grieco, Mauro, Scoccimarro, Celeste, Negarville, Pietro Scaccia, Mario Alicata, Edoardo D'Onofrio, per dire di compagni ciascuno dei quali è un pezzo di storia del partito e del movimento.

Ma il discorso dovrebbe essere esteso, e in molte direzioni: si pensi a quegli « uomini nuovi », provenienti dall'esterno, quei giovani democratici di una generazione entrata nella guerra e nel lavoro, nelle file comuniste, che sono ricordati come eroi — per la loro morte gloriosa — ma che avevano dietro di sé una vita di straordinaria vigore umano e sociale. Sono almeno qualche decina, e chi ha visto la bella biografia di Potente, opera di Giordano e di Emirene Varlechi, ora ristampata a cura di Maria Augusta e Sebastiano Timpanaro con lettere e scritti del giovane leggendario, comandante della divisione Arno, o chi ha avuto tra le mani la recente pubblicazione delle lettere di Walter Fillak, capisce che filone può rappresentare un lavoro storiografico e letterario come quello che tali esempi suggeriscono. Ma non meno utile sarebbe la ricostruzione della vita di militanti e dirigenti che hanno espresso una realtà, storica e geografica insieme, del partito nel modo più tipico. Davvero una città come Livorno non può darci il biografo di Ilio Barontini, o Bologna di Luciano Romagnoli, o Trieste di Luigi Frausin?

L'elenco potrebbe tenere una colonna intera di giornale, di primo acchito. Sono considerazioni e sollecitazioni che vengono naturali dinanzi a un esempio — non un modello beninteso, ma un esempio di grande interesse — quello che ci sta fornendo Michele Pistillo con il suo Di Vittorio in più volumi, il secondo del quale, che ci porta dal 1924 al 1944, è ora uscito (Editori Riuniti, pp. 480, L. 5.000), e comprende sia il saggio storiografico dell'autore, sia un'ampia raccolta di documenti e di scritti opera di Di Vittorio, che tengono praticamente metà del volume e costituiscono un supporto valido all'analisi del biografo.

Naturalmente, questo non è uno schema che possa valere per tutte le biografie possibili, poiché più difficile ma non meno istruttivo sarebbe ricostruire la vita di un militante che ci parla di sé non attraverso quello che ha scritto ma semplicemente quello che ha fatto, cioè quello che resta di lui nei segni di una azione e di una tradizione. I quadri operai, di costume, di metodo comunista, di ambiente proletario.

La documentazione che concerne Di Vittorio va però segnalata come esemplare per due ordini di ragioni: l'uno specifico, l'altro più generale.

Vediamo il primo. Pistillo, sia nella precisa ricostruzione delle varie tappe della vicenda politica di Di Vittorio « maturo » — tra gli ultimi anni passati in Italia e l'emigrazione in Francia, e la Spagna, e il ritorno in manette al confino e l'avvio di costruzione della rinnovata CGIL unitaria nel 1943-44 — sia, negli articoli che offre, sempre rari e sempre preziosi, del grande dirigente, ha presente essenzialmente questa problematica: la nascita e lo sviluppo di una elaborazione politica collettiva, come dialogo che si intreccia tra Gramsci e Grieco, e lo stesso Di Vittorio, sulla questione contadina e su quella meridionale.

Pistillo, organizzatore di partito e dei braccianti della sua terra, il Foggianno, mette nell'indagine una passione che emerge anche da una conclusione di lavoro con Grieco. Ci dà, ad esempio, una notizia che ignoravamo: che Gramsci, mentre scriveva il suo famoso saggio rimasto incompiuto, sulla questione meridionale nel 1926, ne discuteva in via con Grieco, gli leggeva le pagine che aveva già steso per precisare meglio il suo pensiero, per suscitare un contraddittorio.

È lo stesso stesso a narrare l'episodio a Pistillo durante la campagna elettorale del 1933: e chi ha conosciuto Grieco sa che egli non era uomo da inventarsi cose del genere. Ora, il tema dell'organizzazione e del riscatto dei contadini meridionali, della loro autonomia e della direzione operata da imprimezza alla battaglia meridionalista, è il vero filo rosso di questo volume.

L'influenza di Gramsci e di Grieco si percepisce nei do-

Perché le idee dell'arcivescovo di Torino non sono gradite agli ambienti di destra

Il cardinale e del dialogo

Michele Pellegrino, che rifiuta il titolo di « eminenza », è divenuto un punto di riferimento per i cattolici che ricercano una condotta coerente con lo spirito del Concilio - La distinzione fra opposizione ideologica alla concezione marxista e collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana - «Noi ci serviamo di alcuni strumenti offerti dal marxismo per l'analisi della società» - Solidarietà con le lotte dei lavoratori

Il cardinale Michele Pellegrino, che preferisce farsi chiamare « padre » e non « eminenza », ha voluto celebrare in mezzo alla gente semplice di cui ha sempre condiviso le ansie e le aspirazioni il suo cinquantesimo anno di sacerdozio ed il decimo anniversario della sua designazione ad arcivescovo di Torino avvenuta il 21 settembre 1965 da parte di Paolo VI.

La figura e l'opera di questo sacerdote di umili origini (il padre era muratore) nato nel 1903 a Centallo in provincia di Cuneo, divenuto apprezzato studioso dei Padri della Chiesa e fatto cardinale nel 1967, sono state ricordate in una calorosa « Lettera ad Paolo VI » pubblicata da L'Osservatore Romano del 20 settembre in apertura di pagina, forse, per dare una risposta indiretta a quanti (soprattutto la stampa di destra) avevano tanto strumentalizzato nelle scorse settimane alcune dichiarazioni del cardinale.

Infatti, tornato alla fine di agosto da un viaggio nella America Latina durante il quale ha detto aver avuto « un'esperienza travolgente di ingiustizie e di negazione umana », il cardinale Pellegrino ha ritenuto di svolgere alcune riflessioni sul modo di intendere e praticare la fede cristiana oggi, durante un incontro con 150 membri dei consigli pastorale e diocesano e con i giovani dell'Azione cattolica di Torino, « Evangelizzazione e promozione umana » ha detto il cardinale in quella occasione — non possono essere separate: oggi, dopo il Concilio e dopo i Sinodi del 1971 e 1974, abbiamo preso coscienza che la promozione umana è elemento costitutivo, integrante dell'evangelizzazione. L'arcivescovo ha denunciato il fatto che, per esempio, nella Repubblica del Salvador « quattordici famiglie detengono la maggior parte delle risorse economiche del Paese » e che ci sono « nazioni le quali si professano quando sempre cattoliche e qualche volta fanno ostentatamente atti pubblici di culto, mentre hanno poi un atteggiamento che in pratica è un'estromissione di Dio, perché



Torino — Il cardinale Pellegrino visita una tenda eretta dai metalmeccanici a Porta Nuova

quando si conculca deliberatamente e in modo sistematico il fratello, questo è negare Dio ».

Ma la parte del discorso che più ha irritato gli ambienti di destra riguarda un suo giudizio, del resto non nuovo, sul marxismo: « sprezzo dopo i cambiamenti politico-amministrativi verificatisi a Torino dopo il 15 giugno con la elezione di un sindaco comunista, Diego Novelli, che nel 1972 aveva curato, tra l'altro, la pubblicazione di tutti i documenti diocesani che furono alla base della fa-

mosa Lettera pastorale di Pellegrino. Quel documento intitolato Camminare insieme aprì sin da allora un ampio e proficuo dialogo tra cattolici e comunisti in Piemonte nell'interesse della « promozione umana » e di una gestione diversa della cosa pubblica.

« Il grande equivoco del nostro tempo — ha detto il cardinale Pellegrino nello spirito della Pace in terra — è che il marxismo ha la sua ideologia, ma è anche uno strumento di analisi della realtà sociale, economica,

politica. Il marxismo si traduce poi in un sistema di governo, di azione politico-economica. Ora, in quanto ideologia, è chiaro che l'opposizione è radicale: per il resto la collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana è non dico legittima, ma doverosa e bisogna lavorare per questo ».

Si può dire che da sempre Michele Pellegrino si sia mosso su questa linea. Durante la seconda guerra mondiale non mancò di intervenire presso i tedeschi per difendere o nascondere i contadini, gli o-

perai del Cuneese e, quando la lotta si fece dura, scelse di seguire in montagna le divisioni partigiane di « Giustizia e libertà » per confortare e sostenere idealmente come sacerdote chi, in quei tempi drammatici per il nostro paese, aveva scelto la Resistenza.

Lettere di latino all'università torinese sin dal 1937, vinse nel 1948 la cattedra di letteratura cristiana antica che ricoprì fino al 1967 e che lasciò dopo la sua nomina a cardinale nello stesso anno.

Cardinale ed aperto con tutti

ed in particolare con i più deboli, nasconde un forte temperamento sotto il suo aspetto quasi ascetico ed agli attacchi insistenti (non sono mancati tentativi per farlo trasferire in Vaticano con un incarico curiale) risponde sempre con la forza del suo ragionamento. Grande estimatore ed ammiratore di papa Giovanni e della sua opera resa alla Chiesa e all'umanità con il Concilio, il cardinale Pellegrino ha cercato in questi dieci anni, alla guida dell'arcivescovo di Torino, di cogliere i « segni dei tempi ».

Perché, quando si è unito per solidarietà agli operai lottatori che occupavano le fabbriche, ha sempre collaborato con i cattolici del « gruppo Abele » che reclamavano una nuova legge sulla droga o quando ha usato parole dure contro il « razzismo scolastico » in rigore in alcuni istituti torinesi da cui era stata respinta una bambina di colore, Michele Pellegrino non ha compiuto solo degli atti occasionali ma dei gesti che hanno inquadrato in una visione evangelica della vita e della società.

« Troppe volte — ha scritto nella lettera pastorale Camminare insieme — le strutture sociali non rispettano l'uomo, non lo riconoscono come valore primario... C'è nella nostra situazione una carenza più volte riferita, in relazione al mondo operaio, che pure ha nella nostra società un peso per numero e per il senso di solidarietà che lo anima... Quello che ha detto del mondo operaio vale per altri ambienti della nostra società, che si trovano in situazioni di sofferenza non abbastanza conosciute e valutate, mentre sarebbe grave e urgente dovere sociale venire incontro alle esigenze di queste categorie: ammalati, anziani, bambini orfani o abbandonati, immigrati, handicappati o disadattati. E' dovere della Chiesa denunciare l'abuso del denaro o del potere... Occorre cercare insieme le mete che il cristiano si deve proporre e i mezzi che lo debbono sostenere nel cammino per l'attuazione della giustizia. La povertà deve essere testimoniata anche nella struttura della Chiesa... Nessuno non può mantenersi indifferente di fronte a un altro uomo... L'uomo che, nei rapporti di lavoro, si chiama comunemente padrone, non è che un uguale con cui il lavoratore ha stipulato un contratto. Contratto che dovrebbe essere fatto a parità di condizione, anzi, secondo il Concilio, riconoscendo al lavoratore un valore superiore agli altri elementi della vita economica... Il dialogo deve essere non solo accettato ma cercato a tutti i livelli... Il rispetto della libertà porta con sé il riconoscimento di un legittimo pluralismo... Si lavori, si sperimenti, con umiltà e coraggio, guardando con rispetto a chi, con un'altra buona volontà, ritiene di dover camminare qualche passo più indietro o per vie alquanto diverse, salvo sempre la realtà di fondo a cui tutti debbono sentirsi obbligati ».

Con queste idee, con questi propositi, aperti ai contributi di tutti anche di quelli che sono « al di là del confine della parrocchia », Michele Pellegrino ha aperto in questi dieci anni un dialogo un modo nuovo di essere cristiani, anche perché, come ha detto nelle recenti e tanto discusse dichiarazioni, « io non posso trarre dalla fede, immediatamente, i principi che mi suggeriscono le soluzioni di carattere politico. Dovrà mediare questa soluzione attraverso il dialogo delle rispettive scienze umane. Ed è qui che si apre la via al pluralismo e alle scelte opinabili. Io mi domando se sappiamo valerci abbastanza degli apporti che, a questo riguardo, ci possono dare gli esperti, non solo cattolici, cristiani, ma tutti. La Gauchon e la Chiesa cattolica sono solo il per usare dal mondo ». Di qui la frase che tanto ha turbato la destra: « Noi ci serviamo di alcuni strumenti di lotta dal marxismo per l'analisi della società ».

lo consideriamo un atto importante per tutti i democratici, oltreché per i cattolici torinesi... Gli steccati che non molti anni fa dividerono rigidamente coloro che credono da coloro che non credono sono man mano caduti perché ci siamo resi conto che la realtà sociale, culturale, politica nella quale viviamo è comune... Lavorare insieme per una società nuova è possibile, per comunisti e cattolici: la pastorale dell'arcivescovo ne è una testimonianza. Possiamo che anche questo con fermi la necessità di discutere insieme, nel rispetto delle convinzioni ideali di ciascuno, per cambiare questa società, per andare avanti ».

Questi orientamenti, già maturati a Torino nel 1972 in campo cattolico e comunista, trovano ora una conferma dopo il 15 giugno. L'indicazione data dal cardinale Pellegrino al di là di ogni formula politica (« Collaborazione legittima e doverosa a tutto ciò che serve alla promozione umana... ») rimane la sola valida per la quale, come egli ha detto, « bisogna lavorare » non soltanto per fare « un lavoro » ma per cambiare una città ed una regione diverse, ma per cambiare tutta la società italiana.

Naturalmente, queste idee non sono piaciute e non sono oggi gradite a chi preferisce la contrapposizione al dialogo. Sta di fatto che la lettera pastorale Camminare insieme, un best seller in vendita ha toccato le 80 mila copie, è diventato il testo largamente discusso all'interno delle fabbriche come nelle sedi di partito e nei circoli culturali. Essa riassume tutto il pensiero dell'arcivescovo di Torino sul modo di intendere oggi il messaggio cristiano e di testimonianza.

Alceste Santini

Dati reali e fantasie propagandistiche sugli acquisti sovietici negli USA

COL PRETESTO DEL GRANO AMERICANO

Come tutti sanno il prezzo del frumento ha subito negli ultimi anni oscillazioni notevoli. Il massimo assoluto per quello da panificazione è stato raggiunto, sul mercato di Chicago, che determina il prezzo mondiale, il 15 febbraio del 1974, con 6.912 dollari al bushel: alla fine dello stesso anno le quotazioni erano scese a 4.465 mentre attualmente esse sono attestate fra 4.16 e 4.17 dollari: per la precisione il 19 settembre l'attuale quotazione era 4.1675 mentre il 28 successivo era a 4.165.

Basta per mente un solo istante alle date di queste quotazioni per accorgersi che la cosiddetta legge della domanda e dell'offerta ha scarsissima influenza sulla formazione del prezzo di questa derrata, ma che altri fattori lo determinano. E' noto, infatti, che il raccolto granario del 1972 fu particolarmente scarso, mentre quello del 1973 ha costituito un record di abbondanza. Ma, anche in un anno di raccolto eccezionale, come quello del 1973, non si può non tener conto della carica impetuosa dell'uomo quando si rilegge che Di Vittorio, ufficialmente « orientato », aspettava impazientemente nel 1940 che l'URSS entrasse anche essa in guerra a fianco dell'Inghilterra. Di Vittorio si lamentava che il partito lo lasciava inoperoso. Ben presto, all'inizio del 1941, era tratto in arresto, portato alla Santé, dove non solo incontrò Giuseppe Gaddi, ma quei dirigenti sindacali che tanta parte avevano avuto e ancora avranno dopo nei dibattiti sul « quonon » della rivista della CGIL e di organizzazioni contadine: Bruno Buozzi e Guido Migheli.

Il tempo della sofferza ma non inerte vigilia del 1941-1943, del confino di Ventotene, è rievocato nel libro con quel tono sobrio e efficace che Pistillo dà a tutta la ricostruzione. Di Vittorio, ricordava La Causa, si rivelò grande anche in quelle circostanze, che erano anzitutto ricostituzioni di fante Sparta: dall'isola anche i cani e i gatti, il vecchio bracciante di Cerignola affittò un appezzamento di terra e seminò delle fave che sfamarono poi per mesi i compagni deportati. C'era tra questi Eugenio Curiel che fece amicizia con Di Vittorio. Povero Curiel: Di Vittorio gli aveva già strappato la promessa che il giorno della liberazione sarebbe andato a lavorare con lui « nel campo sindacale ».

Un bene « strategico »

Il grano è un essenziale bene « strategico », dal quale dipende la sopravvivenza stessa di una parte immensa dell'umanità. E' una derrata che in condizioni adeguate può essere conservata per un periodo indefinito di tempo (hanno germogliato e fruttificato semi, trovati nelle tombe faraoniche), esistono possibilità nel mondo di immagazzinare grandi quantità di grano in silos, in magazzini, in navi, in gallerie. E' evidente che con esso si possono pertanto fare ottimi affari e che è proprio l'investire nella specazione del grano e di altri prodotti, in regimi di verto e proprio monopolio, il prezzo di volta in volta più conveniente per coloro che detengono tale monopolio, che ha ramificazioni e appoggi in potenti consorzi di importatori nei paesi che non ne producono a sufficienza per il loro fabbisogno.

Fenomeni simili avvengono

d'altronde anche per altre materie « strategiche ». In questo momento l'industria americana dell'acciaio usa solo una parte non grande del suo potenziale produttivo, il restante di circa il 70 per cento, è in attesa di essere utilizzato. E' in base a queste considerazioni che appare strana la fede assoluta nel classico meccanismo da parte di autori che si pretendono attenti ai fenomeni economici e politici, quali non solo Ronchey e Cianfanelli del Corriere della Sera, ma anche Karol, che in un recente articolo sul Manifesto ne ha raccolto le tesi (meno una, per la verità) per polemizzare con un mio articolo sull'argomento, apparso sull'Unità del 18 settembre.

Il contrasto fra questi autori, pur così differenti, verte solo su un punto: nel 1973, con l'acquisto del grano, l'affare lo ha fatto l'URSS, dicono i primi, lo hanno fatto gli USA, afferma il secondo. Non si viene evidentemente conto del fatto che in genere, in uno scambio, ognuno cerca di ottenere un determinato scopo: certamente per gli USA quelle vendite di grano servono a una ripresa della propria posizione economica nel mondo, mentre Cina e Unione Sovietica con esse hanno potuto evitare seri disagi alle proprie popolazioni.

Invece mi sembra che si stia a una sostanziale identità nelle due tesi principali: la prima, cui ho cercato di rispondere più sopra, consiste nel ritenere che il grano è un bene per la penuria di grano, che, con gli acquisti sovietici in corso, verrebbe a determinarsi per i popoli in via di sviluppo; la seconda, in una pretesa incapacità organica dell'URSS di risolvere i problemi, certo seri, della propria agricoltura.

« Il grando mio compito — dice anche perché nel titolo di Cianfanelli — si afferma che tra i paesi che hanno una carenza di grano l'URSS è quello che è più fornito di denaro, forse con una certa esagerazione, come si pensi che tra tali paesi, oltre alla Gran Bretagna e all'Italia, c'è la RFT, che ha la bilancia commerciale più attiva del mondo, con ciò rendendo omaggio alla soluzione di Isolare l'URSS, tutti gli argomenti, anche mentre in quello di Karol sono ampiamente lusingati i progressi economici e sociali dell'agricoltura sovietica, in netto contrasto con le conclusioni pessimistiche, che egli poco dopo ne trae.

Per concludere, tornando all'assunto principale, credo che sarebbe interessante meditare su alcuni dati che furono pubblicati nei documenti preparatori della Conferenza mondiale dell'alimentazione, tenuta ad iniziativa dell'ONU a Roma nello scorso novembre.

Fra questi dati spicca, mi sembra, proprio alla luce di quanto si è detto più sopra, la tabella degli utili in prodotti agricoli e delle vendite a condizioni di favore (per parecchio di più del 90%) si tratta di cereali ai paesi in via di sviluppo. La parte di grano lunga maggiore di tali utili e di tali vendite è stata operata dagli USA. Per le derrate fornite da questo paese, aiuti e vendite hanno avuto questo trend: 1960-65, in media, tonnellate 15.634.000; 1966-70, in media, tonnellate 12.806.000; 1971-72, tonnellate 9.425.000; 1973-74, tonnellate 8.533 mila; 1972-73, tonnellate 8.989 mila; 1973-74, tonnellate 3.475 mila.

Strumento politico

Appare chiaro che non c'entrano niente né la legge della domanda e dell'offerta e nemmeno la « solidarietà » verso chi ha fame, il fatto di uno strumento della politica imperialistica, che viene usato come e nella misura in cui all'imperialismo fa più comodo.

E infine, ovè, ci fosse, e purtroppo non c'è, un miglioramento della ragione di scambio fra prodotti agricoli e prodotti industriali, esso non andrebbe a vantaggio di coloro che producono derrate agricole, e quindi anche dei paesi in via di sviluppo, per i quali l'attività agricola costituisce la maggior parte dell'economia e la fonte di vita della enorme maggioranza della popolazione.

La realtà è che l'attacco all'Unione Sovietica parte da altre basi, che questi tenti ve li non possono certo nascondere e che per ostacolare e possibilmente affossare il processo, lento, difficile, faticoso, di distensione in atto e per tentare di isolare l'URSS, tutti gli argomenti, anche più frusti, sono ritenuti buoni, indipendentemente dalla posizione politica e dalla propria ideologia di chi li usa.

I centri storici in Emilia e in Polonia

Comincia domani a Cervia una serie di iniziative comuni e della regione Emilia-Romagna, un incontro sulla « tutela dei centri storici come impegno di cultura e democrazia ». L'iniziativa vedrà anche la partecipazione di personalità, amministratori ed esperti politici di Emilia e Romagna e di dibattito sull'azione portata avanti in Polonia.

Nel pomeriggio di sabato il presidente della giunta regionale, Fanti, si incontrerà con la stampa estera e italiana per discutere sui temi connessi alle proposte politiche ed ai programmi di intervento della Regione nell'attuale momento.

Il programma prevede, per domenica, altre iniziative promosse dal comune di Goro, dalla provincia di Ferrara e dalla Regione in collegamento con l'inaugurazione del porto di Goro.

Cento opere di Corot saranno esposte a Roma

A Villa Medici a Roma si aprirà il 25 prossimo una mostra del pittore francese Jean Baptiste Corot, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte. Le opere esposte saranno oltre cento.

La mostra è curata dalla Galleria nazionale d'arte moderna e dall'Accademia di Francia in Roma, in collaborazione con l'Unione dei musei nazionali francesi e l'Associazione francese di promozione artistica, nell'ambito degli accordi Italo-Francesi per gli scambi culturali.

Sessantacinque quadri ad olio, venti disegni e undici stampe, provenienti da collezioni pubbliche e private francesi, illustreranno i vari aspetti dell'arte di Corot, scelti in modo da presentare le fasi e i momenti salienti di un'opera condotta durante diversi decenni di lavoro; opera particolarmente ricca ed originale, intimamente legata alla tradizione della scuola francese e agli sviluppi dell'arte moderna.

Il sistema inventato

Ma a parte questo, forse sarà necessario ripetere che proprio per sostenere i corsi del grano, in un periodo, quello degli anni sessanta e fino al febbraio 1973, quando una parte del mondo aveva fame di pane, come adesso, il governo americano, venendo meno alla sua filosofia economica ufficiale (cosa che del resto sovente accade, quando potenti interessi sono in ballo), non solo ha costituito a spese dell'erario immense depositi di grano e di altri cereali, ma ha anche inventato quel sistema delle terre in riserva, per il quale i milioni e milioni di acri erano sottratti ogni e qualsiasi coltivazione, dando all'imprenditore, che su di essi operava, indennità che per lo meno pareggiavano quello che avrebbe ricavato coltivando quelle terre.

Millioni di acri incolti, cinquanta milioni di tonnellate di cereali ammassati a spese dello Stato sono i segni tangibili di un intervento di tal forza sul mercato, da non

Luigi Conte

Vangelista
Vittorio Vidali
Spagna lunga battaglia

Deve essere letto da quanti sentono il dovere di informarsi sull'eroico passato della Spagna, per aiutarla oggi a riconquistare la libertà.

G. Callandone L'Unità

Giunge a buon punto questo libro di chi ha vissuto il dramma della guerra civile spagnola in qualità di capo e di commissario di guerra.

G. Renier, Storia Illustrata

I discorsi di Carlos (V. Vidali) da Rada Abdal e alle assemblee politiche e militari, i suoi articoli sui giornali delle milizie operarie sembrano, al di là del tempo, irrimediabilmente attuali. Chi oggi si commuove nelle fabbriche e nelle università spagnole...

Quel giorno, Paese Sera

Una lezione di anticomunismo... che quale migliaia di uomini lottarono per una causa che non era soltanto degli spagnoli, ma di tutti.

S. Tropea Gazzetta del Popolo

Vidali è un simbolo egli stesso della resistenza spagnola al fascismo. L. Valentini Giorni

Ricostruita dopo l'arresto dei giovani assassini la tragica vicenda fra Roma e il Circeo



Ore di terrore prigioniere nella villa poi l'atroce agonia nel portabagagli

I tre accusati del massacro sono noti picchiatori fascisti - Avrebbero agito sotto l'effetto di sostanze stupefacenti - Hanno invitato le ragazze a «passare una serata» nel cottage, poi per 48 ore le hanno percosse e sottoposte a terribili sevizie - La più giovane si è salvata fingendosi morta e lasciandosi rinchiudere con il cadavere dell'amica nella «127» - Altri due squadristi sono stati arrestati per favoreggiamento



Da sinistra verso destra: Donatella Colasanti, la ragazza ferita. Angelo Izzo e Gianni Guido, arrestati per l'omicidio. Maurizio Maggio e Gianluca Sonnino coinvolti nell'inchiesta.

Chi sono i «pariolini neri» che hanno sevizato e ucciso

Dalle bravate fasciste impuniti ai crimini coltivati nell'ozio

Angelo Izzo, il capobanda, 20 anni era notissimo fra corso Trieste e piazza Euclide per le sue imprese squadristiche contro studenti democratici - Le notti brave e le rapine - La protezione all'ombra dell'opulenza familiare - Denunce per violenze carnali finite nel nulla o mai scontate con la galera

Corso Trieste si snoda nel cuore del quartiere Salaria. Nomentano tra molte ville un po' tetre nel loro carico stile primo novecento, tra alti palazzi umbertini che rispecchiano nella solidità del loro impianto la agiatezza delle famiglie che li abitano. Media o alta borghesia, in gran parte, restia al nuovo e tenacemente attaccata al passato «d'ordine e di autorità». Da queste case, in queste famiglie che la loro abitudine di vita borghese, in gran parte, restia al nuovo e tenacemente attaccata al passato «d'ordine e di autorità».

ro punto di ritrovo al bar Euclide, nell'omonima piazza, ai Parioli, luogo d'appuntamento tanto per la «gioventù dorata» senza problemi che per qualche emarginato spinto dall'illusione di trovare, a contatto della ricchezza e del lusso, una sorta di falso «rispetto» dalla propria condizione sociale. Izzo e Ghira divennero ben presto personaggi di spicco.

Si distinsero soprattutto come rileva un rapporto redatto nel marzo scorso all' magistratura — nelle aggressioni squadristiche contro gli «scouts» della zona, che avevano perseguitato un intero gruppo di ragazzi, e contro i giovani democratici «colorevoli», magari di aver in tasca il nostro giornale o qualche altra pubblicazione antifascista.

«Abbiamo conosciuto due «pariolini» — aveva detto quasi orgoglioso ai suoi Rosaria Lopez, una ragazza ceca a colpi di sbarra, Angelo Izzo, 20 anni, Andrea Ghira, 22 anni, e Gianni Guido, 19, riconosciuti finora come diretti responsabili del crimine, «pariolini» se l'espressione avesse un significato meramente topografico, non lo sono. Ma non c'è dubbio che l'arresto, al padre del quale — cresciuti e vissuti sia quasi del tutto assimilabile, per struttura del tessuto sociale, per «stile» di vita, per «concezioni» morali, per «paradigmi» di quello del quartiere il cui nome designa ormai un modo di vivere inutile e «dorato». Di «stile» di vita, per «concezioni» morali, per «paradigmi» di quello del quartiere il cui nome designa ormai un modo di vivere inutile e «dorato».

Vigliaccate

Sembrava che questo «curriculum» dovesse essere stroncato quando nel 72 la indagine per una rapina avvenuta in casa di un industriale, in via Panama, condusse la polizia proprio a Ghira e a Izzo. Il padre di questi due, per riuscire però ben presto e il secondo fu proscioltosi dalle accuse visto che gli indizi contro di lui, secondo la magistratura, erano insufficienti. Bastarono invece a procurargli una condanna a due anni — mai scontata — quelli raccolti dalla «nobilitate» dopo la violenza carnale, che Izzo e Giampietro Parboni Arquati (un altro del gruppo) commisero contro un altro Monteporzio Catone, nel dicembre dello scorso anno.

Una vigliaccata del genere, destinata probabilmente a condurre a una rapina avvenuta in casa di un industriale, in via Panama, condusse la polizia proprio a Ghira e a Izzo. Il padre di questi due, per riuscire però ben presto e il secondo fu proscioltosi dalle accuse visto che gli indizi contro di lui, secondo la magistratura, erano insufficienti. Bastarono invece a procurargli una condanna a due anni — mai scontata — quelli raccolti dalla «nobilitate» dopo la violenza carnale, che Izzo e Giampietro Parboni Arquati (un altro del gruppo) commisero contro un altro Monteporzio Catone, nel dicembre dello scorso anno.

Parlare contro la «Sangrochimica» la raffineria che alcuni boss democristiani vorrebbero far sorgere in Abruzzo e che è fieramente avversata dalle popolazioni della valle, più costare caro ad un magistrato. Addirittura un procedimento disciplinare.

Pestaggi

Nel libro nero sulle violenze fasciste a Roma dal '70 al '74, curato dall'ANPI provinciale, due figure in tandem sono quelle di un'occasione. Ad esempio, nel tentativo assai circoscritto di un'indagine culturale Nemorense — in un punto d'incontro per i democratici della zona — e nella minaccia, rivolta alla nazione, a un giovane antifascista davanti a una scuola nell'ottobre del '72. Appena quindi, il giorno dopo, stavolta da solo, Ghira — aderente a «Avanguardia nazionale» — si esibì nel pestaggio di un altro studente del liceo «Giovio Cerr», a Corso Trieste, una delle scuole della città dove maggiormente si è sviluppato in questi anni il dibattito democratico tra giovani.

Del resto i soli a mancare di precedenti di tal fatta, sono Gianni Guido, il diciannovenne accusato con Izzo e Ghira del crimine, e Maurizio Maggio, arrestato per favoreggiamento e maltrattamenti contro il «cittadino» Damiano Sosenza, figlio di un noto primario ospedaliero, non è nuovo alla cronaca nera: nel dicembre dell'anno scorso si trovò al centro di una lite definita «di traffico» cui si concluse a colpi di pistola. Avvenne anche questa a piazza Euclide, centro di ritrovo di bande di giovani che sembrano aver tratto dalla propria agiatezza e ricchezza «le ragioni» di una violenza carnale e ripugnante violenza.

La vicenda ha inizio il 7 giugno 1975 alla vigilia delle elezioni amministrative. Il dottor Amendola viene chiamato ad esprimere la sua opinione sulla «Sangrochimica» (opinione da esperto visto che presiede il «Gruppo Ambiente», un organismo che si occupa attivamente di ecologia) nel corso di un comitato indetto dal partito socialista a Fossacesia in Abruzzo, nell'area dove dovrebbe essere costituita la «Sangrochimica».

Il 21 di giugno il pretore Amendola si sente chiamato dal presidente del tribunale di Roma il quale, su richiesta del presidente della Corte di Appello di Roma, gli chiede di rispondere a tre domande. La prima era: «aveva partecipato ad un comizio a Fossacesia?»

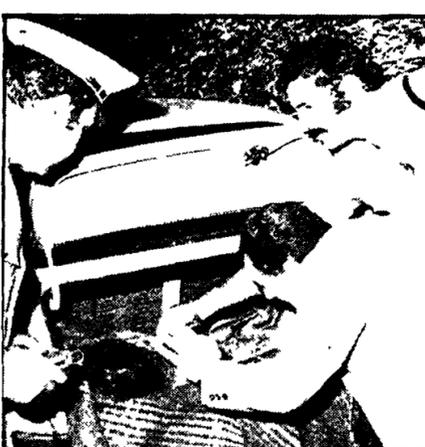
La più giovane, 17 anni, si è salvata fingendosi morta e lasciandosi rinchiudere nel portabagagli di una «127» con il cadavere dell'amica, di 19 anni, che non aveva retto alle tremende sevizie subite in una villa del litorale laziale, al Circeo.

Gli assassini, tre rampolli della «Roma bene», noti picchiatori fascisti dei Parioli, sono stati individuati ed incriminati a poche ore dalla scoperta dell'orrendo delitto. Hanno inflitto con spranghe e calci sulle ragazze, dopo averle violentate, tenendole prigioniere per due giorni nella villa del Circeo dove le avevano invitate a passare la serata. Sembra certo che abbiano agito sotto l'effetto della droga. Sono Gianni Guido, 19 anni, abitante in Roma in via Capodistria 4, Angelo Izzo, 20 anni, abitante in via Polmino 12, già processato per violenza carnale su una minorenni, e Andrea Ghira, 22 anni, anch'egli noto squadrista, figlio di un costruttore romano proprietario del cottage al Circeo. Izzo e Ghira sono stati arrestati, mentre Ghira è latitante. Tutti e tre sono accusati di omicidio volontario, tentato omicidio, atti di libidine e possesso di arma da guerra. Sono stati poi arrestati per favoreggiamento Maurizio Maggio e Gianluca Sonnino, anche loro del «giro» dei picchiatori neri che frequentano il bar di piazza Euclide, ai Parioli.

Le due ragazze vittime della selvaggia aggressione sono Rosaria Lopez, 19 anni, rimasta uccisa, Donatella Colasanti, di 17 anni, che è ricoverata all'ospedale Policlinico. Le sue condizioni, fortunatamente, non destano molte preoccupazioni, almeno dal punto di vista fisico.

Rosaria Lopez e Donatella Colasanti erano amiche da circa sei mesi. La prima, giunta a Roma da Agrigento dieci anni fa con la famiglia, era figlia di un pensionato che abitava in una casa, anch'ella anziana, è malata. La ragazza finì le scuole medie, si era iscritta ad un corso serale di disegno organizzato dall'IBM. Volava trovare un lavoro e vivere indipendente dalla famiglia. Nel quartiere dove abitava, alla «Sangrochimica», una raffineria a ridosso della Garbatella, aveva conosciuto Donatella Colasanti, che è figlia di un impiegato del Comune ed è iscritta al terzo anno di un istituto professionale.

Le due ragazze uscivano quasi sempre insieme. Il pomeriggio, ed erano sole, rientrare a casa non oltre le 20.30. Giovedì scorso, dopo essere state al cinema, hanno deciso di tornare a casa facendo l'autostop, ed un giovane che si trattava di chiamarsi Carlo diede il passaggio accompagnandole fino alla loro abitazione. Prima di salutare chiese alla Colasanti il suo numero di telefono, e lei glielo diede.



Gli agenti mentre estraggono dall'auto il corpo della ragazza uccisa

non c'era nessuno. Tant'è vero che Izzo e Guido aprirono con le chiavi il cottage di via Varcata la soglia della villa, per Donatella e Rosaria è incominciata una tremenda e orrenda notte. I due giovani hanno subito fatto pesanti avances alle ragazze, le quali avrebbero reagito chiedendo di essere accompagnate a casa. A questo punto si è scatenata la selvaggia aggressione, e per le disgraziate sono incominciate lunghe ore di terrore fatte di continue sevizie, minacce di morte e percosse. Nella serata di lunedì Donatella e Rosaria sono state rinchiusi in uno sgabuzzino e vi sono state tenute fino al giorno successivo prive di vestiti e senza cibo e acqua.

Nel frattempo i genitori delle ragazze non vedendole rientrare a casa si erano allarmati ed avevano denunciato la loro scomparsa, ma tutte le ricerche, ovviamente, non hanno dato risultati.

E' obbligo di Stato assistere gli handicappati

VENEZIA. Illegittimo ed impugnabile è stato ritenuto dal tribunale amministrativo regionale per il Lazio il comportamento del ministero della Sanità, che aveva opposto un completo silenzio alla istanza presentata da una madre veneziana, la signora Adele Spiazzi Oran, allo scopo di ottenere dal ministero stesso assistenza per la propria figliuola Paola, di otto anni, affetta da grave paralisi spastica. Il tribunale amministrativo del Lazio ha in tal senso riaffermato l'obbligo del ministero della Sanità di provvedere all'assistenza richiesta.

L'Anonimo colpisce ancora!

Un'isola in mezzo all'Oceano chiamata Paradiso. Pochi e scelti abitanti, tutti italiani e tutti miliardari. Tra loro l'autore di questo memoriale (anonimo, beninteso).

Anonimo I SOLDI IN PARADISO

Questo romanzo vi racconta come avverrà la fine del capitalismo in Italia

La veridica storia a venire delle nostre finanze e dei nostri finanziari. La fuga dei grandi capitali e la fine improvvisa e grottesca del capitalismo in Italia. Una satira perfida e graffiante, avveniristica e credibilissima, raccontata dall'Anonimo più celebre dei nostri giorni:

l'autore di «Berlinguer e il Professore», PREMIO FORTE DEI MARMI per la satira politica 1975

Libro 3.000 RIZZOLI EDITORE

Insultante giudizio di magistrati della Cassazione e milanesi

IL PG: «MILANO CITTA' INGOVERNABILE»

Processati per falsa testimonianza in pretura a Pisa

Non hanno visto né udito i due della PS presenti al linciaggio di Serantini

Una deposizione piena di «non ricordo» - Smentiti dal commissario Pironomonte: «Fu proprio sulla loro jeep che carcai l'anarchico dopo il pestaggio» - Domani la sentenza?

Dal nostro corrispondente

PISA. 1. Con l'interrogatorio dei due imputati, il capitano di... Con l'interrogatorio dei due imputati, il capitano di...

giovane anarchico Franco Serantini, che doveva morire due giorni dopo, la mattina di domenica 7 maggio, giorno delle elezioni politiche, all'interno del carcere don Bosco di Pisa.

hanno in pratica riconfermato ciò che avevano deposto in precedenza, e cioè di non essersi accorti né del ferreo pestaggio del giovane anarchico (avvenuto a pochi metri dalla loro jeep) né che questa era stata trasportata, dopo l'arresto.



Il dottor Pironomonte ha affermato di aver effettuato allora il fermo del giovane anarchico, sottraendolo così alla furia degli agenti e di averlo fatto salire sulla camionetta dalla parte posteriore. Dopo di che, il dottor Pironomonte ha detto di essere nuovamente salito sulla jeep del capitano Albini, guidata dalla guardia Colantoni. La camionetta - ha detto - era preceduta da un «gipponne» che aveva il compito di fare largo e di rimuovere gli ostacoli creati dai dimostranti.

Fu dopo lo sfondamento di una barricata innalzata all'incirca tra via Mazzini e Lungarno Gambacorti, che il commissario scese dalla camionetta e vide, sul marciapiede alla sua sinistra, il Serantini attorniato da 5 o 6 agenti che lo pestavano.

Daniele Martini

Nella foto in alto: il capitano Amigo Albini (a destra) e la guardia Mario Colantoni, entrambi della PS, accusati di falsa testimonianza nel processo Serantini.

Nuovo rifiuto di trasferire il processo Valpreda

In risposta all'istanza presentata dai difensori in relazione alla causa per la strage di piazza Fontana - La motivazione fa riferimento ad un rapporto inviato il 13 luglio scorso dal PG di Milano Paulesu

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Milano è ingovernabile questo insultante giudizio è stato rinformato oggi dal sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione Sullò. Il giudizio è contenuto nel parere espresso in merito alla istanza della difesa Valpreda che ha chiesto il trasferimento della causa alla Corte di Cassazione.

to nella lontanissima sede di Catanzaro a seguito di una serie di scandali ordinanze firmate dalla suprema corte. Giustamente l'avv. Guido Calvi, difensore di Valpreda, in un primo commento alla decisione del PG ha dichiarato: «Dunque, per gli alti magistrati romani e milanesi in questi ultimi anni non è successo nulla e quindi la falsità e l'ipocritia tendenziosa del rapporto che sottostava a Milano, per spiegare i loro nefandi effetti. In realtà ciò che non è cambiato è soltanto l'ottusa pervicacia di quei magistrati che essi sperano di rilanciare insuperati ed inattuati ipotesi di tensione sociale. Peccato che non ci sia il reato di vilipendio a "popolo italiano".

Il processo a Catania contro gli autori del sequestro Palumbo

Nuove intimidazioni e ritrattazioni dopo le accuse al deputato missino

Una serie di inquietanti elementi emersi dall'udienza di ieri - Clamorose liti in aula tra gli imputati e tra questi e i magistrati - La posizione del neofascista Trantino - Maccarrone si è rimangiato tutto - Un terzo imputato ha detto: «Mi stanno minacciando»

Dal nostro inviato

CATANIA. 1. La denuncia di ulteriori reati e di nuove intimidazioni, una serie di clamorose liti in aula tra gli imputati e tra questi e magistrati, incarichi di difesa revocati bruscamente dai clienti e persino rimessi dagli stessi avvocati: questi e altri inquietanti elementi hanno agitato, stamane, la terza e conclusiva fase dell'istruttoria dibattimentale (da domani cominceranno le deposizioni e arringhe) del processo di appello per il sequestro del possidente Aldo Palumbo.

trovato, oggi, un'emblematica sintesi in tutta una serie di drammatiche battute rimaste tuttavolta in larga misura avvolte in un clima di pericolosa incertezza. Un'incertezza da continuare ad alimentare le più diverse ipotesi, non esclusa questa: che il sequestro di Palumbo sia stato portato a termine dagli imputati oggi sotto processo che avrebbero attuato di loro iniziativa, un piano in precedenza ideato da altri e che poi vi avrebbero rinunciato.

del resto imprecisati «detestati politici» rinchiusi insieme a lui nel carcere piemontese di Saluzzo e che il floggiato missino ha immemore trasformato in «brigatisti comunisti». Quando stamane è venuto il momento del suo interrogatorio, Antonino Maccarrone ha dovuto tuttavia ridimensionare notevolmente la portata della sua nuova mossa perché è ripetutamente incalzato sui termini e sui motivi della ritrattazione che l'on. Trantino e tutto il MSI già sbandieravano come il crollo di una «montatura» e la dimostrazione dell'esistenza di una «trama rossa» nei confronti del deputato catanese e di tutto lo squadrismo etneo.

per l'insistente rifiuto del presidente della corte, Di Cataldo, di ammettere una serie di domande tendenti a verificare tutte le circostanze descritte nei memoriali frettolosamente smentito alla vigilia del processo.

ma di correo per Trantino, l'avvocato del primo dei due, Salvatore Pavone, ha annunciato seccamente ai giudici di rinunciare al mandato di difensore, e proprio perché il suo cliente insisteva nel chiamare in causa il deputato missino. Pavone rimane nel processo come difensore invece di un altro imputato che ha scelto di non alimentare il «covo Trantino».

Le indagini ad Altopascio (Lucca)

Preparava una rapina con Curcio la ragazza della sparatoria?

E' stata identificata per la «brigatista» Paola Besuschio - Era colpita da un ordine di cattura - Rifiuta di rispondere e si considera «prigioniera politica»

Dal nostro inviato

LUCCA. 1. La ragazza ferita nella sparatoria con le forze dell'ordine nel pomeriggio di ieri ad Altopascio (un grosso centro a una ventina di chilometri da Lucca) è un'uderente alle cosiddette «Brigate rosse» già colpita da un ordine di cattura della Procura di Milano e il suo vero nome è Paola Besuschio, nata a Verona il 13 novembre 1947.

lungo elenco dei brigatisti ricercati quello caduto nella rete: Paola Besuschio. A carico della giovane esisteva un ordine di cattura della magistratura milanese che in un primo momento era stato ritenuto «non valido» perché non era stato «firmato» dal giudice di Altopascio. Delle tracce di quell'Adriano Covati, un giovane di un'altra «base» in via Chiesli 1 a Milano.

scopiono in via Morandi 19 un covo dei brigatisti: l'appartamento è intestato ad un certo P. F. e ha una camera da letto. Gli inquirenti ritengono che la donna dovesse consegnare le armi ai suoi complici per compiere una rapina e la raggiunge nei pressi della rotonda dello svincolo autostadiale. La donna estrae una pistola dalla cintura dei pantaloni e incomincia a sparare contro l'appuntato. Poi la giovane tenta disperatamente di fermare gli otto mobiliti di passaggio Elio de' ancora alcuni colpi di pistola che centreranno la vettura di Leonardo Parenti. Lo agente a sua volta risponde con la fucola e colpisce la donna che si accascia a terra ferita a una gamba. «Non sparare», grida la ragazza. «Sono ferita». Ma il suo Cucci con l'arma in pugno si avvicina verso la donna quando si accorge che «in tasca di usare un mitra Sten che aveva nella borsa. L'appuntato si getta addosso alla ragazza impedendole di usare l'arma. Sopraggiungono tre individui che tentano di portar via la donna. L'appuntato punta la pistola contro la testa della ragazza e Andate via altrimenti spa-



Giorgio Frasca Polara

ma viene ugualmente invitata in caserma. Il terzetto si incammina, quando improvvisamente la ragazza spicca una corsa. Fugge in direzione dell'autostadiale Firenze-Mare. L'appuntato Cucci la insegue con la propria auto e la raggiunge nei pressi della rotonda dello svincolo autostadiale. La donna estrae una pistola dalla cintura dei pantaloni e incomincia a sparare contro l'appuntato. Poi la giovane tenta disperatamente di fermare gli otto mobiliti di passaggio Elio de' ancora alcuni colpi di pistola che centreranno la vettura di Leonardo Parenti. Lo agente a sua volta risponde con la fucola e colpisce la donna che si accascia a terra ferita a una gamba. «Non sparare», grida la ragazza. «Sono ferita». Ma il suo Cucci con l'arma in pugno si avvicina verso la donna quando si accorge che «in tasca di usare un mitra Sten che aveva nella borsa. L'appuntato si getta addosso alla ragazza impedendole di usare l'arma. Sopraggiungono tre individui che tentano di portar via la donna. L'appuntato punta la pistola contro la testa della ragazza e Andate via altrimenti spa-

Giorgio Sgherri

Nella foto: Paola Besuschio

GIORNI. L'orrore del mondo per i delitti di Franco. Incontri «segreti» e strane trattative nei salotti della capitale-bene. Cristina è morta anche per i dissensi fra polizia e carabinieri. Accadrà domani: una gang di scienziati sta per rubare il sole. L'autunno caldo: nel governo c'è qualcuno che fa il doppio gioco. Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo.

«HOLIRAMA 1975» 27 settembre - 12 ottobre. La «BORSA DEL TURISMO» è un sistema tradizionale - già da tempo sperimentato in altri Paesi d'Europa - per organizzare razionalmente l'incontro fra gli Operatori Turistici e consentire ad essi, nelle migliori condizioni ambientali ed operative, l'acquisto e la vendita delle vacanze e dei viaggi. Si tratta, in altre parole, di un «luogo» di incontro in senso tecnico nel quale convergono l'offerta e la domanda turistica a tutti i livelli operativi. Polaris il turismo e le vacanze non sono più, nel nostro tempo, beni riservati al privilegio di pochi ma tutti coloro che lavorano o che hanno lavorato hanno, di pieno diritto, titolo al tempo libero ed allo svago, la nuova dimensione di questo consumo comporta una organizzazione la più completa possibile ai pari di quelle preposte agli altri consumi e alla produzione di altri beni strumentali. Nell'ambito del «I Salone Borsa Internazionale del Turismo, Vacanze e Sport-HOLIRAMA», che si sta svolgendo nel quartiere espositivo della Fiera di Roma dal 27 settembre al 12 ottobre 1975, è stata pertanto organizzata una «Borsa del Turismo» che costituisce, per così dire, il nucleo della manifestazione ed intorno alla quale gravita tutto un complesso dimostrativo di attrezzature sportive e di prodotti inerenti allo sviluppo del Turismo e delle vacanze in modo da consentire la massima disponibilità di tutto ciò che permette all'uomo di comprendere e di impiegare nella sua giusta essenza e di menzione il tempo libero che gli spetta. Sabato 4 e domenica 5 ottobre 1975 si daranno convegno, alla «Borsa del Turismo HOLIRAMA» gli operatori turistici che sono stati a loro scopo invitati, e più precisamente gli albergatori e gli esponenti delle associazioni alberghiere; le compagnie aeree, ferroviarie, gli Agenti di Viaggio ad alto e medio livello, vale a dire i «grossisti» ed i «dettaglianti» del viaggio e delle vacanze. Essi potranno, in tal modo acquistare soggiorni, periodi di riposo, crociere ecc. ed organizzare in collaborazione i necessari sistemi di trasporto ed ospitalità. E' la prima volta che a Roma, centro naturale d'Europa e del Mediterraneo, si costituisce e si sviluppa un'idea-matrice di vaste dimensioni nel quadro di una promozione nazionale e mediterranea del turismo estero e soprattutto italiano.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA. SPAGNA Adesso è Franco che scende nella tomba. Dopo la strage svanisce ogni ipotesi di apertura. Juan Carlos è ascedente nel suo governo. L'opposizione e costretta a tagliare i ponti. E il regime resta solo. Ma senza futuro. CASO MAJORANA L'atomica non l'ha inventata lui. Secondo Leonardo Sciascia il fisico Majorana «non morì suicida nel 1938 ma si rifugiò in un convento». Perché? «Per orrore dell'atomica, per rancore verso i suoi colleghi? Edoardo Amaldi, che fu suo amico e collega di Fermi sostiene che non è vero. CONTRACCETTIVI Buon compleanno, pillola. Scoperti 15 anni fa, adottata in Italia da 10 milioni di donne, la pillola anti-baby è ormai uno dei più diffusi medicinali del mondo. Fino a che punto ha funzionato e fino a che punto no? Quali problemi ha risolto e quali ha creato? Facciamone l'esame. di FRANCESCA MARIOTTI

PROFILI

Tra De Gasperi e la Curia

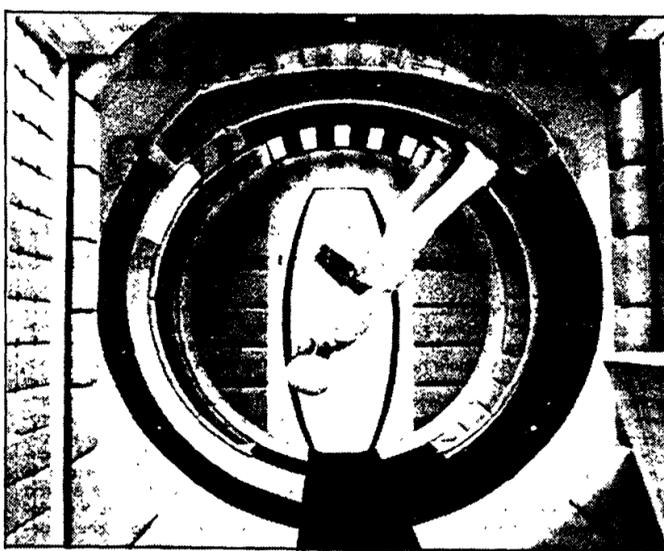
La formazione di Giulio Andreotti e l'ambiguità del personaggio politico nel ritratto dedicatogli da Ruggero Orfei

RUGGERO ORFEI, «Andreotti», Feltrinelli, pp. 252, L. 2500

Integralista o clericale? E se clericale, di che tipo? Su questi interrogativi assai sottili si chiude il ritratto che Ruggero Orfei ha dedicato a Giulio Andreotti, sottoponendo ad un'analisi esauriente un sterminato materiale pubblicistico ed addendone nelle pieghe più ricche di un testo per tanti versi emblematico. Con Andreotti non è riuscito a parlare e proprio per questo Orfei ha dato alle sue pagine un tono di prudenza, confidenza e critica secca che deriva anche da una comune matrice cattolica, all'origine di convinzioni pratiche tanto divergenti.

Una volta Andreotti ha scritto nella sua «Concretezza» un articolo perfettamente conduttore in quell'ampio degasperiano che è stato l'incanto determinante del suo cammino: «destra e sinistra ormai significano qualità di un'azione politica, non di una generica posizione di partenza sulla quale vivere di rendita a scapito di un impegno preciso e sofferto giorno per giorno nella risoluzione dei diversi problemi». Il centrismo viene qui presentato come un'ipotesi di equilibrio, un possibile problematico neutrale: la lezione di De Gasperi e la frequentazione della Curia appaiono i riferimenti essenziali della formazione precursore. Quelle che, anche negli ultimi tempi, sono apparse forti oscillazioni tra destra e sinistra fanno pensare a un'ambiguità che in Andreotti sarebbe ingiusto leggere come opportunismo spregiudicato: merito in effetti, da una formazione secondo la rigidità teorica non ha spazio ed efficacia.

La fedeltà andreottiana alla Chiesa non è una fedeltà al «popolo di Dio», ma un tosto ad un'istituzione e ad un corpo sociale da cui conviene prendere le distanze quando vi si accampa l'ormidabile formalismo: si pensi alla famosa pagina sul «congedo assoluto» dei cattolici che fanno politica, alla «cristianità» di Andreotti che era anche difesa storica di una certa Chiesa, di una ben delimitata esperienza. Riprova del significato assai specifico del clericalismo andreottiano e della sua natura curiale, ma anche spregiudicatamente laica. Le frasi più crude e amare o di un'ambiguità che derivano spesso da una sorta di rassegnata assuefazione al male del potere. Le raccomandazioni di un'«integrazione» di un cattolico in politica, la sua natura curiale, ma anche spregiudicatamente laica. «Si prenda nota, si scrive, che Andreotti è un clerico», «una Chiesa senza teologia di Andreotti non c'è spazio nemmeno per il peccato».



È grande la mole di lavoro tecnico per avere il «prodotto» film finito, così come lo spettatore può vederlo nelle sale di proiezione. Ed è un lavoro di solito sconosciuto al grande pubblico. Dedicato a questo lavoro è il bel libro di Elio Finestauri, critico, storico del cinema, tecnico ad altissimo livello. Il volume si intitola: «Il cinema tra tecnica e critica» (Editoriale Magnum) che è ora comparso nelle librerie al prezzo — eccessivo — di 5800 lire. Finestauri, per anni, ha parlato di tecnica cinematografica ai lettori di due importanti quotidiani di Roma e ora ha deciso di raccogliere in volume tutte le «schede» pubblicate o inedite. I lettori dei giornali e gli appassionati di cinema sono ormai abituati al «pezzo» cri-

tico, ma non sono mai stati molti coloro che hanno parlato degli aspetti tecnici del lavoro di chi produce il film. Qual è il lavoro fatto dall'operatore, dal direttore della fotografia, dagli addetti agli effetti speciali, dai truccatori, dagli elettricisti? Il libro di Finestauri cerca proprio di rispondere a queste domande, con date, riferimenti e collegamenti vari. Naturalmente riguardano soltanto le pellicole più note di questi ultimi dieci anni. Il volume, inoltre, traccia una vera e propria storia della tecnica cinematografica, con dati, riferimenti e collegamenti vari. Il tutto è completato da un indice dei film e da un indice per materie. NELLA FOTO: una immagine famosa da «2001: Odissea nello spazio».

ATTUALITÀ POLITICA

Prova di buongoverno

Trent'anni di amministrazione popolare hanno fatto di Bologna una città diversa da tutte le altre - il ruolo dei comunisti: una raccolta di scritti e discorsi di Vincenzo Galetti

VINCENZO GALETTI, «Bologna non un'isola», De Donato, pp. 368, L. 2500

Dopo il 15 giugno, sembra quasi un ovvietà seriosa che Bologna non è un'isola rossa. Tuttavia, anche se per i comunisti l'eccezionalità dell'Emilia-Romagna e di Bologna non ha mai significato l'indicazione di un modello avulso dalla realtà nazionale, non si può negare che, prima del voto, non poche fossero le ipotesi di un'isola politica non deformata dall'azione dei comunisti emiliani e del ruolo che una città come Bologna aveva ed ha nella strategia del Pci. Addiventata di fu chi imbastì sedicenti teorie di una sorta di «via emiliana» che i politologi immaginarono derivare dalla via italiana al socialismo.

A tutto ciò ha evidentemente pensato Vincenzo Galetti quando, a una raccolta di scritti e discorsi (del periodo in cui ricopriva la carica di segretario della Federazione bolognese del Pci), pubblicata alla vigilia delle elezioni comunali del 1970, ha scritto: «Bologna non è un'isola rossa». Anche se trent'anni di buongoverno del Pci, senza un secondo negli Enti Locali e nella Regione, non sono un successo, i comunisti hanno posto permanentemente in primo piano i grandi problemi nazionali, i «nodi» dell'avanzata democrazia socialista dell'Italia, senza la cui soluzione sarebbe una illusione pensare alla sopravvivenza di un'isola circoscritta dal mare e dal cielo. In Emilia-Romagna, oppure anche Bologna e l'Emilia saranno investite dal riflusso.

In questo senso il libro ha un valore che va ben oltre la regione Emilia-Romagna ed assume un rilievo per quanti si interrogano sulle ragioni della «terza via» bolognese che ha quasi sconosciuto la vita politica italiana e, per stare all'immagine «provocatoria» usata da Galetti, ha unito il bene e il male.

Sebbene riferite al periodo che va dal 1968 al 1973, le pagine del libro non vanno lette come una ricognizione sulla produzione culturale e ideologica di un'«isola», ma come la esperienza «nazionale» del Pci a Bologna e nella regione emiliana, in cui — come disse Togliatti — sembra che più forte batta il cuore della Nazione», e dove la situazione nazionale è sentita da trent'anni, come un guanto rovesciato, con il Pci al governo locale e la Dc all'opposizione. Ciò che più colpisce è l'assoluta mancanza di autocompiacimento in una realtà che pure potrebbe indurre ai bilanci trionfalistici. Anche quando si dedica all'elogio della vita interna del partito, Galetti lo fa con la ottica di chi guarda all'intera società; un partito cioè che non pensa solo a se stesso ma sente che la sua politica non è per i comunisti soltanto: «Se noi fossimo in grado di fare vivere politicamente, con una relativa continuità e non solo come di fatto avviene nelle grandi occasioni, non dico tutti i nostri iscritti ma almeno una grande parte di essi, non sarebbe solo più forte, più ricca di motivi ideologici e di contributi di ricerca la vita del nostro partito, ma sarebbe qualitativamente nuova la realtà politica della nostra città e della nostra provincia, assisteremmo ad una estensione della democrazia senza precedenti, diffusa, capillare e che non si esaurisce nei fluffetti, in modo disprezzato e decisivo, anche all'interno delle altre forze politiche».

Questo, che rappresenta ormai un dato generale della vita del Partito e che, dopo il 15 giugno, mette maggiormente in evidenza lo scarto esistente tra la realtà e le aspirazioni, è particolarmente presente in una organizzazione quale è quella di Bologna e dell'Emilia-Romagna, le cui proposte politiche sono immediatamente, messe a confronto con le altre forze politiche democratiche e con la azione del governo dei comunisti negli Enti locali e nella Regione.

Sotto questo profilo, il libro mette in rilievo in maniera positiva di Bologna e della regione in cui l'azione unitaria e nazionale del Pci è servita a battere i rischi di una politica settaria e dogmatica, a superare le limitazioni del partito e la scelta strategica, non contingente, di una prospettiva socialista, che è prospettiva di sviluppo democratico anche nel campo dell'economia oltre che in quello dei rapporti politici. Qui viene l'esempio (non soltanto dell'«affermazione» della politica di governo, ma della lealtà della classe operaia con il ceto medio; l'esempio della espansione della vita democratica, della sua articolazione nei quartieri e nei comprensori; l'esempio del legame che si stabilisce tra istituzioni democratiche e popolazioni favorendo del Comune un centro di lotta contro la crisi e il disordine, un presidio per la democrazia e l'antiautoritarismo legato alla storia del Pci e alle aspirazioni delle sue popolazioni.

Tutto ciò riguarda il modo diverso in cui è cresciuta Bologna. Ne scrive, con molta precisione e convinzione, l'urbanista Michel Régier in un saggio dell'«estate scorsa nella rivista «Espirit»: «Un saggio che figura in appendice al libro di Galetti: «... la grande lezione di Bologna non sta tanto nell'essere riusciti a spostare la spesa pubblica in favore di «prestigio» per potenti minoranze ai bisogni primari della maggioranza della popolazione, il che sarebbe stato il modo di procedere. Sta molto di più nell'aver dimostrato, per questi trent'anni, che si poteva rovesciare il circolo vizioso dello sviluppo urbano, senza rivoluzioni violente, senza sanguinosi conflitti, senza senza profonda trasformazione legislativa».

Analisi sottili

I suoi studi per questo l'hanno sempre portato ad analisi sottili, a ricostruzioni erudite e penetranti, analogiche, metaforiche. E in una visione del mondo che è di natura italiana, a volte sembra sulla soglia di capire tutto e svelare il segreto dell'intrigo, con l'aria ammiccante di un alleato involontario. Poi si arresta sulla soglia della sua dimensione enigmatica, prigioniero quasi si direbbe di un'ambiguità che è diventata un mestiere necessitato.

Roberto Barzanti

MONOGRAFIE

Negli spazi dell'assurdo

Ferdinando Viridia, «Pirandello», Mursia, pp. 172, L. 1750

Viridia, rifacendosi al canonicamente di Pirandello, che da parte patrinaria è figlio di Genova, e dalla Sicilia in via materna, descrivendone l'infanzia agiata e borghese ma intrisa di scetticismo anche nel senso filosofico, s'avvia in questo denso saggio a delineare le opere, i tempi e i destini del drammaturgo.

uscito con Carabba nel 1903, nel quale viene esemplata la visione del mondo di Pirandello, il sentimento del contrario, ossia il perenne dissidio tra vita e forma entro cui si corrompe, dilata e si fittizza la realtà contingente. Si passa alla fase poetica dello scrittore che già ha le fondamentali intuizioni del frammentamento problematico e dell'influenza teosofista sulla opera totale. Della quale è esempio straordinario il romanzo «Il fu Mattia Pascal» e «Uno, nessuno e centomila» assieme al gran monumento della produzione novecentesca che poi rifiuta nel desiderio mondo del teatro. Ai destini naturalistici e sociologici della «Cecilia» e della «Madama Farnes» segue il tentativo di un'«integrazione» del mondo borghese fatto dal nostro drammaturgo che non fu esente da certe suggestioni teosofiche derivate dallo spiritista Allan Kardec, da Besant, da

Leadbeater a cui, diciamo noi, bisognerebbe aggiungere la riedizione del «Bione fantastico» di Capuana, a cui il Pirandello per diverse ragioni deve molto. Il saggio si svolge rapido, ma non è privo di quelle intuizioni che si riallacciano l'una all'altra sino a mettere a punto l'importanza europea del teatro pirandelliano che è un «Bione fantastico» di cui è autore e con «Enrico IV» diede nuovo moto e nuovi intendimenti alla commedia attraverso un certo grado di «confittualità» del «uomo nuovo», anche se a nostro avviso il solismo agghiacciante che anima tutta la produzione suggerisce l'idea e il modello d'una borghesia isolata in disincanto, di strada e inghiottita dalla sua stessa dialettica da cui siamo lontani.

Giuseppe Bonaviri

Questo personaggio, ritratto in posa vagamente bacchiana è «Tigran il Terzo», e il furibondo Tigran Petrosian, campione mondiale degli scacchi dal 1958 al 1969. La foto fa parte di una serie di illustrazioni del volume di Garzanti «I grandi maestri degli scacchi» di Harold C. Schonberg che è appena uscito, pp. 251, L. 5800. Il libro è una storia di questo gioco dal Settecento ai nostri giorni; fa conoscere campioni famosi; offre le documentazioni di partite divenute celebri in quella fra Fischer e Spasski, che Schonberg, critico musicale del «New York Times», seguì per il suo giornale nel 1972 a Reykjavik.

Gianni Giadresco

STORIA

La marcia di Pizarro

La spedizione dei « conquistadores » e la distruzione dell'impero degli Incas attraverso una ricostruzione di John Hemming che è essenzialmente un resoconto delle imprese militari

JOHN HEMMING, «La fine degli Incas», Rizzoli, pp. 656, L. 10.000

L'itinerario verso la città di Cuzco sull'altipiano andino che John Hemming offre al lettore nelle circa 500 pagine di testo, appare in gran parte come la storia militare della conquista dell'impero degli Incas. Nella buona traduzione italiana (l'edizione inglese è del 1970) Hemming si è attenuto al tono epico del titolo originale parlando di «fine degli Incas». La descrizione del lungo e geologicamente ostile itinerario degli spagnoli fino al Cuzco e delle lotte ingaggiate per estenderlo e consolidare il dominio sulle Ande, si basa su una vasta lettura delle cronache, delle relazioni e dei documenti già largamente noti, anche se l'aggiornamento bibliografico presenta qualche lacuna non secondaria. Hemming trascura le fonti amministrative che hanno già fornito alcuni significativi contributi per superare un'interpretazione puramente eventuale e non problematica della conquista. Nelle pagine che egli dedica alla società incaica e alla politica coloniale spagnola, Hemming tende a mettere in risalto gli aspetti giuridici e isti-

tuzionali, piuttosto che cogliere, anche alla luce di recenti ricerche storiche e degli studi di antropologia, le trasformazioni e le contraddizioni provocate nella struttura economica e sociale dall'impatto della conquista. La fine degli Incas appare quindi un'opera di descrizione dei fatti e della conquista del Perù, un moderno classico (la nota opera del Prescott risalente al 1847) della storiografia narrativa sia pure condotta con arguta agilità. Il punto di partenza è costituito dal preparativo della spedizione guidata da Francisco Pizarro addentratosi verso l'interno del Perù nel 1532. L'opera giunge così, attraverso la descrizione delle lotte contro i ribellioni indigeni e delle guerre civili tra gli spagnoli, fino alla distruzione di Vilcabamba nel 1572, «la città perduta degli Incas» e identificata di recente nel corso di scavi archeologici con Espiritu Pampa. La fine di questo baluardo di resistenza, segna appunto la perdita di ogni fondata speranza di ricostituzione di uno stato indigeno.

Il fatto importante per comprendere le vicende della conquista è che l'impero incaico era stato fondato su una conquista contro i popoli indigeni condotta dalla potente confederazione di Cuzco guidata dagli Incas in una rapida marcia di espansione. Le contraddizioni derivanti da un insufficiente consolidamento della struttura politica del recente impero dovevano rappresentare il maggiore punto di vulnerabilità sfruttato dagli spagnoli. Infatti al primo urto con i conquistatori l'impero si sfaldò riducendosi al territorio sotto diretto controllo del popolo che l'aveva fondato, cioè degli Incas.

Hemming cerca di ricostruire, nei limiti degli orientamenti storiografici preesistenti, le alleanze temporanee tra le fazioni spagnole e i popoli rivali degli Incas per spiegare le tappe della conquista, le ripetute sconfitte della resistenza indigena, inizialmente condotta su vasta scala (1536-1539) e le stesse vicende delle guerre civili tra gli spagnoli. L'arrivo del viceré Francisco de Toledo nel 1569 segna una svolta per molti versi determinante, nella politica spagnola di organizzazione coloniale. Fino a quel momento numerosi furono i tentativi di giungere ad un reciproco accordo tra i capi Incas e i rappresentanti della corona spagnola senza che per questo cessassero le attività di guerriglia e le rivolte. Un viaggio in cui l'autore ha incontrato «studiosi e maniaci, carismatici e pervertiti» in ogni parte del mondo: dalla Svezia all'India, da Amburgo a Tokio, donne e uomini parlano senza reticenze del senso e di tutte le sue manifestazioni.

novità

MICKEY SPILLANE, «Piccolo mostro», Garzanti, pp. 212, L. 600

OLIVER BLEECK, «Gli intermediali», Garzanti, pp. 197, L. 600

ROY VICKERS, «Sezione casi archiviati», Garzanti, pp. 470, L. 1000

JOHN HOWLETT, «Elegie per un'isola», Garzanti, pp. 215, L. 800

FRANCESCO VOLPINI, «Metasole», Rizzoli, pp. 194, L. 3500

Metasole è il nome di un luogo da cui il protagonista di questo romanzo, osservando ogni notte le popolazioni dell'universo sidereo. Inquietanti storie erotiche sconvolgono l'equilibrio dell'uomo, che torna alla solitudine delle stelle dopo la rovina delle sue amanti.

MARINA JARRE, «Viaggio a Niniva», Einaudi, pp. 227, L. 2800

Terzo romanzo di una scrittrice di origine russa che vive e lavora a Torino. Durante le vacanze al mare si incontrano, si scontrano, tentano un dialogo, sopravvivono alla loro incapacità di comunicare e di amare nella monotona ripetizione dei gesti quotidiani.

ANTONIO SACCA, «L'ambito», Trevi Editore, pp. 84, L. 1500

Questo volume di poesie, il quarto dell'autore, proprio in questi giorni edito, traccia un tentativo di recupero di un ancoraggio. L'ambito, appunto, nel chiuso «privato» dell'amore-sesso: l'improbabile scoperta di una intimità liberata dalla vecchiaia della cultura, della storia; la contrapposizione tra la vita e lo stare in società. Le poesie, in crisi, esprimono queste oscillazioni. Se l'ambito, ossia il luogo della verità, è la meta storica reputata giusta in un preciso tempo o l'occultarsi in due contro il tempo (e la storia), se l'amore è un'egressione solo contro l'ideologia reciprocamente, ecco i temi di Antonio Sacca.

NICOLAE CEAUȘESCU, «Il nuovo corso», Rusconi, pp. 190, L. 3500

Traduzione italiana, a cura dell'Istituto di studi storico-sociali e politici di Bucarest di un nutrito gruppo di scrittori, discorsi, interviste del presidente della Romania. Gli scritti, per lo più relativi agli scambi di vedute con i leader di sinistra, esprimono una sintesi del pensiero di Ceaușescu sui problemi del mondo contemporaneo: sul rapporto di distensione fra gli Stati, in crisi, per la distribuzione delle materie prime fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

ENRICO ALTAVILLA, «Viaggio nel sesso», Rizzoli, pp. 200, L. 3800

Inviato di un quotidiano italiano, Altavilla ha raccolto in questo libro una serie di incontri, episodi, aneddoti del suo viaggio intorno al sesso. Un viaggio in cui l'autore ha incontrato «studiosi e maniaci, carismatici e pervertiti» in ogni parte del mondo: dalla Svezia all'India, da Amburgo a Tokio, donne e uomini parlano senza reticenze del senso e di tutte le sue manifestazioni.

HANS RUEBCH, «Paese delle ombre lunghe», Garzanti, pp. 197, L. 800

Ventiduesima edizione dell'opera più nota dello scrittore, svizzero di nascita e di origine italiana. Il romanzo, in crisi, esprime queste oscillazioni. Se l'ambito, ossia il luogo della verità, è la meta storica reputata giusta in un preciso tempo o l'occultarsi in due contro il tempo (e la storia), se l'amore è un'egressione solo contro l'ideologia reciprocamente, ecco i temi di Antonio Sacca.

ARCHITETTURA

Mies, il padre dei grattacieli

LORENZO PAPI, «Mies Van der Rohe», Sansoni, pp. 96, L. 2500

Mies Van der Rohe è uno dei maestri dell'architettura contemporanea, esponente di spicco di quella corrente tanto esaltata e vituperata che va sotto il nome di «razionalismo». Mies Van der Rohe è stato il primo a essere stato propugnatore acuto del grattacielo in acciaio e vetro dalle forme fredde e geometriche che hanno dominato il simbolo caratteristico dell'architettura occidentale del XX secolo, e in particolare il simbolo delle metropoli americane. È tuttavia un errore parlare di un architetto come Mies e delle sue realizzazioni trattandolo puramente di «artista», dal classico punto di vista romantico; cioè del creatore di forme estetiche puramente visuali.

Il volume di Lorenzo Papi viene a colmare certamente una lacuna, perché a parte le opere di Mies Van der Rohe, in Italia non esistevano in Italia monografie sull'architetto di Aiaa Chapelier. Tuttavia, al di là del dibattito, l'architettura di Mies Van der Rohe ha bisogno di dire che il lavoro di Papi, per quanto documentato e storicamente corretto, lascia qualche insoddisfazione. Papi concentra molta attenzione sul periodo americano di Mies Van der Rohe, quando egli si trasferì negli Stati Uniti e giunse a dirigere l'Illinois Institute of Technology, e a lavorare nell'ambiente della scuola di Chicago. E questo è anche giusto, ma non bisogna dimenticare che il Van der Rohe americano ha le sue radici profonde proprio nella sua giovinezza tedesca e soprattutto nel periodo del primo Bauhaus.

Il volume di Lorenzo Papi viene a colmare certamente una lacuna, perché a parte le opere di Mies Van der Rohe, in Italia non esistevano in Italia monografie sull'architetto di Aiaa Chapelier. Tuttavia, al di là del dibattito, l'architettura di Mies Van der Rohe ha bisogno di dire che il lavoro di Papi, per quanto documentato e storicamente corretto, lascia qualche insoddisfazione. Papi concentra molta attenzione sul periodo americano di Mies Van der Rohe, quando egli si trasferì negli Stati Uniti e giunse a dirigere l'Illinois Institute of Technology, e a lavorare nell'ambiente della scuola di Chicago. E questo è anche giusto, ma non bisogna dimenticare che il Van der Rohe americano ha le sue radici profonde proprio nella sua giovinezza tedesca e soprattutto nel periodo del primo Bauhaus.

Omar Calabrese

Maestri degli scacchi



Questo personaggio, ritratto in posa vagamente bacchiana è «Tigran il Terzo», e il furibondo Tigran Petrosian, campione mondiale degli scacchi dal 1958 al 1969. La foto fa parte di una serie di illustrazioni del volume di Garzanti «I grandi maestri degli scacchi» di Harold C. Schonberg che è appena uscito, pp. 251, L. 5800. Il libro è una storia di questo gioco dal Settecento ai nostri giorni; fa conoscere campioni famosi; offre le documentazioni di partite divenute celebri in quella fra Fischer e Spasski, che Schonberg, critico musicale del «New York Times», seguì per il suo giornale nel 1972 a Reykjavik.

Manuel Piana

Si farà la scuola teatrale di Eduardo a Firenze



Eduardo De Filippo realizzerà la propria scuola di teatro a Firenze presso il Teatro Rinuccini. Un impegno in questo senso è stato preso dall'amministrazione comunale democratica e dal grande maestro che si è incontrato a Palazzo Vecchio nei giorni scorsi con il sindaco Elio Gabbugliani, il vicesindaco Ottaviano Colizi e l'assessore alla cultura Franco Camerlinghi. Il sindaco ha espresso i sentimenti di viva soddisfazione di Firenze per la possibilità che la città di Eduardo, la cui presenza offriva un contributo di grande rilievo alla vita culturale della città. Come è noto, per molti anni la possibilità di istituire qui una scuola di teatro era rimasta senza trovare sbocchi concreti.

Domenica anteprima alla TV In arrivo il fatuo e campanilistico "Colpo di fortuna"

Il programma, legato alla Lotteria Italia, si presenta come una simbiosi spettacolare di « Canzonissima » e di « Spaccaquindici »

MILANO. Di fronte ad un folto scrupolo di giornalisti (non se ne sono mai visti tanti in occasione di conferenze stampa per la presentazione di programmi televisivi d'altro genere e certamente non per caso), Pippo Baudo e Paola Tedesco hanno presentato il nuovo programma "Un colpo di fortuna", che è poi l'inchiesta con la quale si ripresenta quest'anno, sotto mentite spoglie, l'immortale Canzonissima, cui si è aggiunta, in una sorta di simbiosi spettacolare, un altrettanto immortale trasmissione a quiz del giovedì sera nella sua ultima versione intitolata "Spaccaquindici". Si tratta in effetti di un colpo di fortuna, ma per i telespettatori, che in questo modo riescono a liberarsi almeno di un'ora di programmazione settimanale delle due trasmissioni più antiche della tv non lunga storia della televisione italiana, sia pure dovendosi subire un po' dell'una e un po' dell'altra.

Conferenza stampa del commissario dell'Ente cinema

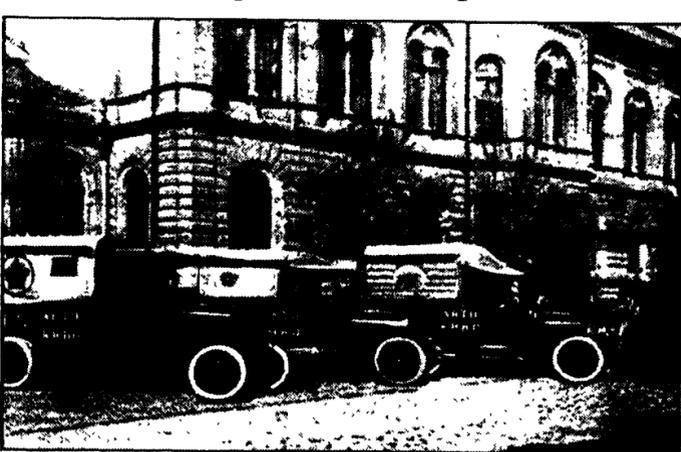
Il nuovo commissario straordinario dell'Ente gestione cinema Ugo Natta, terrà martedì prossimo 7 ottobre, alle ore 11, una conferenza stampa per fare il punto di stato di avanzamento del gruppo cinematografico pubblico.

quasi, che saranno ampiamente illustrati in una cosiddetta « anteprima » che andrà in onda domenica prossima alle 18, quanto piuttosto far rilevare ancora una volta la fatuità e la incongruenza di simili proposte di spettacolo, che non fanno altro che riprodurre, con perniciosa monotonia, pur se ogni anno con sempre nuovi mutamenti di formula, i logori schemi della « caccia al premio », cioè al milione.

La Lotteria Italia — che fa diventare milionario qualche italiano ogni anno — viene come rivestita di un sottouso abito rivestito fatto su misura da nutrite schiere di « specialisti » il cui numero si accresce ad ogni edizione (quest'anno abbiamo anche Bruno Lauzi per la canzone di apertura e Bruno Bossetti per i cartoni animati).

Si dirà che milioni di italiani seguono la trasmissione: certo, nessuno ne dubita. Ma non hanno altre alternative: questo è quel che passa la RAI-TV. Un'ultima notazione. In tutto il ciclo delle quattordici puntate saranno in gara i concorrenti concorrenti in rappresentanza delle regioni, uno per gli italiani all'estero. Che cos'altro è questo se non istigazione al campanilismo e non solo fra regioni, ma anche fra residenti in Italia e lavoratori costretti ad emigrare? Che cosa si immaginano i realizzatori di questo programma? Di far tornare in Italia, con un colpo di fortuna, i nostri connazionali? Ci vuole ben altro.

Una vicenda poco nota degli anni venti



Storici sovietici sulle tracce delle autocinema

Le proposte e il dibattito (al quale parteciparono anche Lenin e la Krupskaja) per collegare la proiezione di documentari al lavoro nelle campagne

Dalla nostra redazione

MOSCA. Nuovi ed importanti documenti che contribuiscono ad arricchire la storia del cinema sovietico degli anni Venti sono stati resi noti a Mosca dagli studiosi sovietici, sotto la guida di Evgenij Jolk, membro del Partito comunista russo e residente a Pietrogrado, Krasnoverski prospekt 13/2 int. 8, che fornisce in sintesi notizie di grande valore.

Il progetto definendo « di grande importanza politica e culturale ». La materia del dibattito (tra la fine del '21 e l'inizio del '22) contribuì a rallentare i piani di intervento. Inoltre, quando il fratello di Jolk si rivolse al Comitato per l'Istruzione politica, al Comitato Centrale Esecutivo e al Commissariato dell'Agricoltura proponendo la costruzione di una base concreta ed è destinato al pieno successo.

L'autore della lettera ricorda quindi che suo fratello, nell'autunno del 1921, si rivolse al Comitato per l'Istruzione politica, al Comitato Centrale Esecutivo e al Commissariato dell'Agricoltura proponendo la costruzione di una base concreta ed è destinato al pieno successo.

Le linee del progetto

«Esercizio compagno Lenin — è detto nel documento — sono costretto a rivolgermi a Lei per una questione urgente di importanza statale. Mio fratello Jolk, membro del Partito comunista russo e residente a Pietrogrado, Krasnoverski prospekt 13/2 int. 8, che fornisce in sintesi notizie di grande valore.

L'intervento di Dziga Vertov

A questo punto le tracce dell'autocinema scompaiono. Gli studiosi rilevano però che della questione si era occupato il Comitato per l'Istruzione politica nel 1921 ed era responsabile della sezione cinematografica del Comitato dell'Istruzione politica. Il 4 gennaio del '21 in un rapporto scritto Vertov scriveva infatti che « è stato eseguito un grande lavoro preliminare riguardante l'autocinema: sono stati rilevati i materiali di macchine utensili e di pezzi ». Dal rapporto, inoltre, risulta che l'iniziativa era stata affidata ad un collaboratore di Vertov, Evgenij Kaluzin. E sempre Vertov, negli appunti datati 18 marzo 1923 (pubblicati dopo la morte), scriveva in forma telegrafica: « Automobilmovimento: mezzo tecnico tempestivo, tipo vigili del fuoco. Servizio su chiamata, dove si vuole e quando si vuole. Rifornitore Proletore cinematografico. Il proiettore è alimentato dall'automobile che lavora a vuoto ».

Marina Pagano canterà a Baku

Marina Pagano si recherà in URSS, a Baku, per tenere due recite. Sono contenta ed emozionata — ha detto la cantante attrice napoletana — perché ho un ricordo meraviglioso dell'Unione Sovietica. La Pagano si mosse nel 1922 con la compagnia di Eduardo De Filippo.

Al Teatro Massimo di Palermo

Sei consulenti e neanche un adempimento statutario

La nomina di sei consulenti del Teatro Massimo di Palermo, al posto del direttore artistico Giacomino Lanza Tommasi, ha provocato un certo subbuglio. Luigi Pestalozza, su queste colonne, ha denunciato chiaramente l'inganno in cui sono caduti i sei (Girolamo Arrigo, Fedele D'Amico, Gaetano Gavazzeni, Goffredo Petrassi, Gaetano Delogu e Piero Santini), la cui presenza rischia di coprire le manovre tutt'altro che chiare del commissario. Ora i sei consulenti arrotondano la loro posizione con la seguente precisazione: « Della nostra adesione a collaborare con l'Ente del Teatro Massimo di Palermo come consulenti sono state date interpretazioni che probabilmente risulteranno all'uso indebitato di questa parola, in quanto da quando, presso vari enti autonomi, s'è applicata a persone incaricate, in realtà, di esercitare la funzione di direttore artistico. E' allora opportuno precisare che noi siamo stati chiamati, invece, effettivamente alla funzione di consulenti; e che a ostacolo della nostra collaborazione abbiamo posto l'impegno a normalizzare al più presto la situazione dell'ente con la nomina, entro pochi mesi, del sovrintendente. Un'interpretazione della nostra adesione come appoggio al mantenimento dell'attuale gestione commissariale è dunque priva di fondamento ».

La precisa azione di guida ma non dissipa le preoccupazioni di cui si era fatto interprete Pestalozza, ora purtroppo assente. L'impegno di normalizzare la situazione del Teatro Massimo non è un impegno di comodo, è un impegno di sostanza. Naturalmente saremmo disposti di stabilirci, ma teniamo assai sia prudente essere pessimisti (r.l.).

Quaradi editore VIA MASACCIO 268 FIRENZE UN DISCORSO CHE CONTINUA PER LA CRESCITA DELLA DEMOCRAZIA. Controconsumi Manuale di autodifesa del consumatore Lire 3000. Diritto allo studio Dalla riformulazione del concetto alla verifica sul territorio. Politica culturale/Lire 3800.

Tullio Savi SCUOLA E FABBRICA Lineamenti di una didattica operaia per la scuola. Le frontiere dell'educazione Lire 4000. Giovanna Gurrici TORNARE A SCUOLA DA PROTAGONISTI L'esperienza delle 150 ore. Politica culturale/Lire 4200.

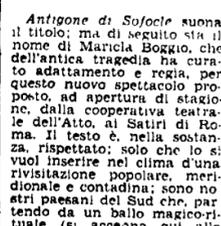
La linea del progetto

«Esercizio compagno Lenin — è detto nel documento — sono costretto a rivolgermi a Lei per una questione urgente di importanza statale. Mio fratello Jolk, membro del Partito comunista russo e residente a Pietrogrado, Krasnoverski prospekt 13/2 int. 8, che fornisce in sintesi notizie di grande valore.

RENAULT 5. Sempre fresca di fabbrica. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore.

Teatro a Roma

Antigone rivive in un paese del Sud



Antigone di Sofocle suona il titolo; ma di seguito sta il nome di Marcella Boggio, che dell'antica tragedia ha curato l'adattamento. Il titolo è quello di un'opera di teatro, ma è questo nuovo spettacolo proposto ad apertura di stagione, dalla cooperativa teatrale di Roma, che ha curato l'adattamento. Il titolo è quello di un'opera di teatro, ma è questo nuovo spettacolo proposto ad apertura di stagione, dalla cooperativa teatrale di Roma, che ha curato l'adattamento.

RAI controcanale

Al Di La' della Parola. Programma scritto e condotto e per più aspetti interessante, questo La Parola, il fatto che ha preso il suo corso sul primo canale. Suo scopo dichiarato è quello di unificare e documentare le origini e l'evoluzione dei significati diversi — e spesso contrastanti — di determinate parole. Il programma si svolge dietro la parola il divenire della storia, il cambiamento di atteggiamenti e di comportamenti, il dibattito delle idee in riferimento ai processi della realtà.

oggi vedremo

- LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII (1°, ore 21.15) A Jane Seymour è dedicato il terzo episodio del sceneggiato di Ian Thorne diretto da John Glenister e interpretato, tra gli altri, da Keith Mitchell e Sheila Burrell. Durante una battuta di caccia nelle terre del Seymour, Enrico viene ferito e muore. La regina Caterina, disperata, accetta così come Cromwell e altri organizzano delle false prove di adulterio e tradimento contro la regina. Anna Bolena viene giustiziata e il re sposa Jane. all'autorizzazione del re essi vivono felici fino a quando Jane dà alla luce il sospirato erede maschio e poco dopo muore.
- DAVANTI A MICHELANGELO (2°, ore 21) Nella terza puntata, in onda stasera, di questo programma, Francesco Montale si avvicina alla «rocce di Michelangelo», come egli dice delle «rime» di Michelangelo, con il suo gusto della parola scabra, rara, precisa. «Ma questa durezza spiega il poeta — questo contrasto tra la pochezza del mezzo e l'ineffabilità del pensiero e ciò che fa di Michelangelo un unicum».
- ANNI QUARANTA (2°, ore 22.10) Il ciclo curato da Ghigo De Chiara e Nicoletta Artoni, dedicato al documentario cinematografico italiano tra guerra e dopoguerra si conclude stasera con una puntata dedicata alle «piccole cose di ogni giorno», e che si riferisce agli anni compresi tra il 1947 e il 1950. Saranno trasmessi: Bambini in città di Comencini, che presenta i giochi dei ragazzi tra le macerie di Milano appena uscita dalla guerra; Il disco di Dino Risi, Fidanza di corte di Renzi, ed infine un piccolo classico del cinema documentaristico, N.U. (Netezza Urbana) di Michelangelo Antonioni.

programmi TV nazionale 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Torino) 12.30 Sapere 12.55 Nord chiama Sud 13.30 Telenovela 17.15 Gli animali... che simpatia 17.45 La Tv dei ragazzi 18.45 Sapere 19.15 Cronache italiane 19.45 Oggi al Parlamento 20.00 Telenovela 20.40 Tribuna sindacale TV secondo 18.45 Telenovela sport 19.00 Atlante «Piumi di sabbia» 20.00 Orizzonti sconosciuti «Safari atlantico» 20.30 Telenovela 21.00 Davanti a Michelangelo 21.20 Stasera Jerry Lewis 22.10 Anni Quaranta «Piccole cose di ogni giorno» Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6; Mattino musicale, 6.25; 6.30; 7.10; 7.20; 7.30; 7.40; 7.50; 8.00; 8.10; 8.20; 8.30; 8.40; 8.50; 9.00; 9.10; 9.20; 9.30; 9.40; 9.50; 10.00; 10.10; 10.20; 10.30; 10.40; 10.50; 11.00; 11.10; 11.20; 11.30; 11.40; 11.50; 12.00; 12.10; 12.20; 12.30; 12.40; 12.50; 13.00; 13.10; 13.20; 13.30; 13.40; 13.50; 14.00; 14.10; 14.20; 14.30; 14.40; 14.50; 15.00; 15.10; 15.20; 15.30; 15.40; 15.50; 16.00; 16.10; 16.20; 16.30; 16.40; 16.50; 17.00; 17.10; 17.20; 17.30; 17.40; 17.50; 18.00; 18.10; 18.20; 18.30; 18.40; 18.50; 19.00; 19.10; 19.20; 19.30; 19.40; 19.50; 20.00; 20.10; 20.20; 20.30; 20.40; 20.50; 21.00; 21.10; 21.20; 21.30; 21.40; 21.50; 22.00; 22.10; 22.20; 22.30; 22.40; 22.50; 23.00; 23.10; 23.20; 23.30; 23.40; 23.50; 24.00. Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. Radio 3° ORE 6.30: Concerto di apertura; 9.30: Pagine organistiche; 10.30: L'adagio di Beethoven; 10.30: Attinenza e ritorno; 11.40: Il disco in vetrina; 12.20: Musica italiana di oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Concerto sinfonico direttore: H. Von Karajan; 15.45: Musica corale; 16.30: Musica di L. Stravinskij; 17.10: Piccolo trattato degli animali in musica; 17.40: Appuntamento con M. Rotondo; 18.05: Il mangiatore; 18.15: Aneddoti storici; 18.20: Musica leggera; 18.25: Il jazz e i suoi ritmi; 18.30: Attinenza e ritorno; 18.30: Concerto sinfonico direttore: H. Von Karajan; 19.35: La cugine Betta; 9.55: Concerto per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti

Per la libertà della Spagna, contro il fascismo, a fianco dei patrioti che lottano per abbattere la dittatura di Franco

Ale 17,30 a San Giovanni

Parleranno Bruno Storti e Leo Canullo - Numerose adesioni - La partecipazione dei movimenti giovanili - Forte manifestazione unitaria ieri alla SIP con il compagno Ferrara, Cutrufo (DC) e Menichelli (PRI) - Il comitato di coordinamento tra giornalisti e poligrafici ha aperto una sottoscrizione per la resistenza spagnola - Le iniziative in provincia e nella regione

Oggi, alle 17,30 i lavoratori democratici romani si ritroveranno in piazza S. Giovanni, dove parleranno Bruno Storti, della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL e Leo Canullo, della segreteria provinciale. La giornata odierna vedrà mobilitati i lavoratori di tutta Europa a sostegno della lotta dei combattenti spagnoli. A decine continuano a

giungere le adesioni alla battaglia per la libertà della Spagna dalla repressione franchista. I movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PRI, delle ACLI e il PDUP, annunciando la loro partecipazione alla manifestazione odierna, in un comunicato esprimono «la loro profonda condanna e ribadiscono il loro impegno per una lotta che colpisce il fascismo in tutte le sue manifestazioni, palesi e occulte». Le stesse organizzazioni hanno aderito alle iniziative promosse dalla federazione sindacale per il boicottaggio al governo spagnolo e per la raccolta di fondi a favore delle forze antifasciste che agiscono in Spagna.

Si aprono sette nuovi festival dell'Unità

Sono sette le feste dell'Unità che si aprono oggi nella città e in provincia. Un festival, quello di Torrevecchia continua. Ecco l'elenco delle iniziative in programma per la giornata:

SAN SABA - Apertura della festa alle ore 11 e dibattito sul tema: «Riforma della scuola e crescita democratica degli studenti». Partecipa il compagno Walter Veltroni, della FGCI romana; alle ore 16 incontro musicale con il gruppo «25 aprile» sulle condizioni giovanili della provincia; alle ore 21,30 concerto di Lucio Dalla e del suo complesso, CAMINO MARZIO - Apertura della festa alle ore 17; alle ore 19,30 manifestazione per la Spagna; alle ore 20 dibattito sulla questione femminile; partecipa la compagna Ben. Gigliotti, Tedesco. Il dibattito sarà introdotto da Antonella Iannone, consigliere della I Circo-

scrittore; parteciperanno una delegazione di operai della Fiat e rappresentanti delle forze sindacali e delle organizzazioni femminili di massa del comitato di quartiere; alle ore 21,30 spettacolo teatrale, MORANINO - Apertura della festa alle ore 19,30, con un dibattito sulle regioni con il compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale. LATINO METRO - Apertura della festa alle ore 19,30, con un dibattito sulle forze armate con il compagno Franco Raparelli, del comitato Centrale; alle ore 19,30 spettacolo sulla condizione femminile presentato da un «teatro-teatro»; alle ore 21 film: «ABC cinema», CASSIA - Apertura della festa alle ore 19,30, con un dibattito sulle condizioni di lavoro dei ragazzi «Robin Hood». La proiezione sarà ripetuta alle ore 20. TORREVECCHIA - La festa continua con un dibattito unitario sul tema «Un nuovo modo di governare le regioni» alle ore 19. Partecipa il compagno Mario Mennucari del Comitato Federale; alle ore 21,30 spettacolo di complessi musicali locali.

Il consiglio provinciale romano di sindacato ricercatori CGIL chiama in un comunicato «i ricercatori, i tecnici, i lavoratori di tutto il settore alla mobilitazione unitaria con tutte le forze democratiche della nostra città e della provincia per dare la risposta più decisa all'infame atto, che ha scosso la coscienza del mondo intero».

Nel locale della SIP di piazza Mastai si è svolta ieri una affollata assemblea dei lavoratori telefonici promossa dalla federazione Lazio FIDAT-SILTE-UIL. All'incontro hanno partecipato il compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, Nicola Cutrufo, segretario regionale della DC e Giorgio Li Fiumi, segretario provinciale socialista romana. Ha fatto pervenire la sua adesione Alberto Menichelli, dell'Unione romana del PRI. Nel loro intervento i lavoratori della SIP hanno espresso la volontà di dare la massima incisività all'azione di lotta che si sta sviluppando a sostegno del popolo spagnolo.

Intanto continuano a giungere nuove adesioni al «boicottaggio» verso il governo spagnolo. Oggi i dipendenti del servizio postale e di altre banche romane sospenderanno per tutta la giornata il cambio della moneta spagnola; la decisione fu seguita a quella assunta dall'ufficio di Milano e di altre città. Il comitato di coordinamento di via della Bufalotta, CGIL-CISL-UIL, aderisce alle manifestazioni e allo sciopero. Un'altra adesione è venuta dal Comitato di coordinamento delle scuole medie superiori della IV Circo-

scrittore. Il consiglio provinciale romano di sindacato ricercatori CGIL chiama in un comunicato «i ricercatori, i tecnici, i lavoratori di tutto il settore alla mobilitazione unitaria con tutte le forze democratiche della nostra città e della provincia per dare la risposta più decisa all'infame atto, che ha scosso la coscienza del mondo intero».

Pubblighiamo, infine, i risultati delle estrazioni a premio tra i sottoscrittori della stampa comunista nel festival di TORIGNATTARA: I 0314; II 4506; III 1884; IV 6071; V 3022. BRACCIANO: I 0520; II 0593; III 1893; IV 1718; V 0592; VI 0648.

Isolata una provocatoria gazzarra all'Eastman
Una provocazione di aderenti al cosiddetto «collettivo» del Pollicino è stata respinta ieri mattina all'Eastman. Una decina di persone guidate dal noto Daniele Ferrario, esponente del «collettivo di via dei Volsci», sono entrati nel reparto chirurgia dell'ospedale rivolgendosi pesantemente al medico che si trovava primario, dietro pretestuose motivazioni.

Il primario, appoggiato dal personale sanitario, ha fronteggiato dimostrando che i vistosi isolati, dopo una breve gazzarra - nel corso della quale si sono spinti fino a mormorare un portantino - sono andati via. Subito dopo il fatto, i rappresentanti sindacali dell'Eastman hanno convocato una riunione, condannando «le azioni provocatorie del collettivo».

Gli abitanti di Passoscuro contro la chiusura del pronto soccorso
Per impedire la chiusura del pronto soccorso mobile, istituito dal Comune per la stagione balneare, i cittadini di Passoscuro hanno dato vita martedì ad una manifestazione. Nella borgata del litorale romano mancano le più elementari strutture sanitarie. Non ci sono neppure la condotta medica e la farmacia.

Per questa ragione gli abitanti hanno deciso di impedire la chiusura del pronto soccorso e il rientro a Roma dell'ambulanza, in attesa che il Comune acquisisca i locali indicati dalla XIV Circo-

scrittore. Il consiglio provinciale romano di sindacato ricercatori CGIL chiama in un comunicato «i ricercatori, i tecnici, i lavoratori di tutto il settore alla mobilitazione unitaria con tutte le forze democratiche della nostra città e della provincia per dare la risposta più decisa all'infame atto, che ha scosso la coscienza del mondo intero».

Nel locale della SIP di piazza Mastai si è svolta ieri una affollata assemblea dei lavoratori telefonici promossa dalla federazione Lazio FIDAT-SILTE-UIL. All'incontro hanno partecipato il compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, Nicola Cutrufo, segretario regionale della DC e Giorgio Li Fiumi, segretario provinciale socialista romana. Ha fatto pervenire la sua adesione Alberto Menichelli, dell'Unione romana del PRI. Nel loro intervento i lavoratori della SIP hanno espresso la volontà di dare la massima incisività all'azione di lotta che si sta sviluppando a sostegno del popolo spagnolo.

Intanto continuano a giungere nuove adesioni al «boicottaggio» verso il governo spagnolo. Oggi i dipendenti del servizio postale e di altre banche romane sospenderanno per tutta la giornata il cambio della moneta spagnola; la decisione fu seguita a quella assunta dall'ufficio di Milano e di altre città. Il comitato di coordinamento di via della Bufalotta, CGIL-CISL-UIL, aderisce alle manifestazioni e allo sciopero. Un'altra adesione è venuta dal Comitato di coordinamento delle scuole medie superiori della IV Circo-

scrittore. Il consiglio provinciale romano di sindacato ricercatori CGIL chiama in un comunicato «i ricercatori, i tecnici, i lavoratori di tutto il settore alla mobilitazione unitaria con tutte le forze democratiche della nostra città e della provincia per dare la risposta più decisa all'infame atto, che ha scosso la coscienza del mondo intero».

Nel locale della SIP di piazza Mastai si è svolta ieri una affollata assemblea dei lavoratori telefonici promossa dalla federazione Lazio FIDAT-SILTE-UIL. All'incontro hanno partecipato il compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, Nicola Cutrufo, segretario regionale della DC e Giorgio Li Fiumi, segretario provinciale socialista romana. Ha fatto pervenire la sua adesione Alberto Menichelli, dell'Unione romana del PRI. Nel loro intervento i lavoratori della SIP hanno espresso la volontà di dare la massima incisività all'azione di lotta che si sta sviluppando a sostegno del popolo spagnolo.

Intanto continuano a giungere nuove adesioni al «boicottaggio» verso il governo spagnolo. Oggi i dipendenti del servizio postale e di altre banche romane sospenderanno per tutta la giornata il cambio della moneta spagnola; la decisione fu seguita a quella assunta dall'ufficio di Milano e di altre città. Il comitato di coordinamento di via della Bufalotta, CGIL-CISL-UIL, aderisce alle manifestazioni e allo sciopero. Un'altra adesione è venuta dal Comitato di coordinamento delle scuole medie superiori della IV Circo-

scrittore. Il consiglio provinciale romano di sindacato ricercatori CGIL chiama in un comunicato «i ricercatori, i tecnici, i lavoratori di tutto il settore alla mobilitazione unitaria con tutte le forze democratiche della nostra città e della provincia per dare la risposta più decisa all'infame atto, che ha scosso la coscienza del mondo intero».



Un momento della assemblea antifascista che si è svolta ieri alla SIP

Stamane, alle 9, manifestazione al cinema Colosseo

Tessili: mille occupati in meno

Violazione dei contratti, attacco all'occupazione, «lavoro nero»: questi i problemi centrali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, della maglieria, del cuoio e delle calzature, che a Roma e provincia sono oltre 50 mila, diseminati nella miriade di fabbrichette e di laboratori clandestini che sfuggono a qualsiasi controllo. I dati sono stati resi noti, ieri, nel corso della conferenza stampa indetta dalla Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento (FULTA) per illustrare i motivi dello sciopero, indetto a livello nazionale. Stamane, alle 9, si svolgerà una manifestazione al cinema Colosseo.

Estremamente polverizzato e collegato più al commercio e quindi, alla speculazione e all'intermediazione, che non a un piano programmatico di produzione, il settore dell'abbigliamento è il primo a subire i contraccolpi di qualsiasi tipo di crisi. Dalla stretta i padroni tentano di uscire aggirando lo sfruttamento e espellendo i lavoratori dalla fabbrica e ricorrendo al lavoro a domicilio, dove possono eludere tranquillamente controlli e contributi. Un esempio eloquente è quello della Bruno (occupata da 4 mesi dai lavoratori in difesa dell'occupazione) che paga alle lavoranti a domicilio 2.500 lire per un paio di pantaloni rivendendoli a 40 mila lire. Almeno mille occupati, secondo i calcoli delle organizzazioni sindacali, sono diminuiti nell'ultimo anno in seguito ai licenziamenti e alla mancanza di reintegrazione dei dipendenti che vanno in pensione.

Altrecenti sono in cassa integrazione a zero euro. Il ricorso alle donne che lavorano a domicilio non è però, soltanto caratteristica delle piccole aziende, ma di tutti i grossi complessi, che fanno risultare i loro «dipendenti» come artigiani e liberi professionisti. In tal modo si applica il lavoro a cottimo nel modo più incontrastato e obbligando a pagare a proprie spese i contributi assicurativi e previdenziali. Nell'ambito delle aziende un discorso a parte meritano quelle pubbliche, che finora, non solo sono andate a rimpicciolire del settore privato, ma spesso non hanno neppure mantenuto i livelli di occupazione. E' il caso della GEPI che è intervenuta varie volte in casi di crisi, ma che non ha riaperto neppure una delle fabbriche che avrebbe dovuto riattivare alla produzione, come la Domizia e la Tiberina, per non parlare della Luciani, rilevata oltre tre anni fa, per la quale si prevedeva la costruzione di un nuovo stabilimento per la filatura che, pronto ormai da mesi, ancora non è entrato in funzione.

PIPER TEATRO RISTORANTE
DALLE ORE 20:
SERVIZIO DI RISTORANTE
ALLE 22,30 e 0,30:
SEXY FOLIES DE PARIS
Prenotazioni 854.459 e 865.398

IL 2° SALONE USOTEMPO all'EUR
(Palazzo dei Congressi dal 4 al 12 ottobre 1975)

AL QUARTIERE ESPOSITIVO FIERA DI ROMA VISITATE HOLIRAMA FINO AL 12 OTTOBRE

Al Palazzo dei Congressi dell'EUR viene inaugurato il 4 ottobre, dal ministro del Bilancio, il 2° Salone del tempo libero, del faticato da voi e degli hobby: USOTEMPO.

Novità per il turismo con:
Manifestazioni - Folklore
Fotocinematografia
Audiovisione - Mobili d'arte e moderni Lampadari
Caravan
Birreria bavarese tipica
Vini tipici - Degustazione di specialità gastronomiche
ORARIO: 10-24 festivo e sabato, 14-24 feriale
INGRESSO: L. 500, L. 400 (ridotti)

Il settore espositivo è integrato da tre Convegni opportunamente distribuiti nel corso della manifestazione. Il primo è dedicato al 4 ottobre alle 11,30 ed è organizzato dall'ENAL nazionale: tema «Per l'anno internazionale della donna: il tempo libero come promozione civile». Il secondo per il pomeriggio di venerdì 10 ottobre, alle 16,45, è promosso dal Comitato nazionale per il turismo e tempo libero: nuovi modelli di sviluppo. Il terzo, infine, in calendario per sabato 11 ottobre, alle 18,30, viene proposto dalla rivista «L'incontro delle genti ed ha per tema «L'impegno del tempo libero».

Ieri l'incontro fra i gruppi consiliari. Non verranno riforniti gli aerei

Ancora aperta la crisi alla Provincia

Si è tenuta ieri l'annunciata riunione dei rappresentanti dei gruppi consiliari della provincia del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI che ha fatto seguito a numerosi incontri svoltisi nel corso del mese di settembre secondo quanto concordato in consiglio a fine luglio.

Nel corso delle precedenti riunioni era stata messa a punto una bozza di accordo per il funzionamento della Provincia che prevede, tra l'altro, modifiche al regolamento circoscrizionale e le presidenze delle commissioni; la sollecita nomina dei rappresentanti della provincia in numerosi enti secondo criteri di completezza e rappresentatività; forme di consultazione e di partecipazione popolare alla gestione di alcuni servizi. Era stata altresì compiuta una verifica programmatica, che ha consentito la precisazione su alcuni punti di indirizzi positivi, pur non arrivando alla formulazione di un programma condiviso. Ma soprattutto, poiché è stato ribadito ieri dalla DC il rifiuto alla costituzione di una nuova maggioranza fondata sulle forze popolari e democratiche, e altrettanto hanno fatto il PSDI e il PRI, non sono emerse condizioni che garantiscono che anche gli aspetti positivi della verifica programmatica possano trovare, nella gestione, concreta attuazione.

Per le misure di sicurezza sciopero oggi a Fiumicino

Per un'ora si fermano oggi i 1.600 lavoratori della FEARN, una società subappaltatrice della Società romana aeroporti dell'IRI che cura i servizi di rifornimento alimentare agli aerei in partenza da Fiumicino. Al centro della protesta la morte di un compagno di lavoro, piombato al suolo da tre metri mentre stava caricando un aereo della «Qantas».

L'omicidio bianco, secondo quanto hanno denunciato i dipendenti della ditta, che ha scosso il servizio di rifornimento, definito in gergo «catering», è stato provocato da precise responsabilità della direzione, non solo per quanto riguarda la prevenzione dell'infortunio, ma anche per i ritardi nei soccorsi. Fare, infatti, che la prima ambulanza sia giunta al suolo da tre metri mentre stava caricando un aereo della «Qantas», è stato provocato da precise responsabilità della direzione, non solo per quanto riguarda la prevenzione dell'infortunio, ma anche per i ritardi nei soccorsi. Fare, infatti, che la prima ambulanza sia giunta al suolo da tre metri mentre stava caricando un aereo della «Qantas», è stato provocato da precise responsabilità della direzione, non solo per quanto riguarda la prevenzione dell'infortunio, ma anche per i ritardi nei soccorsi.

Per un ambiente ben riscaldato...
Kristall
...Fonderie Sorgato
Piastre in ghisa "ZEPHIR"
Caldaie a gas in ghisa a norma di legge
Deposito di Roma:
Ottavio ARPINELLI
PIAZZA GALERIA, 7 - TEL. 75.79.853 - 75.73.862

Informazioni SIP
PREVISIONI METEOROLOGICHE E STATO DEL TEMPO
(a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica)
Gli abbonati della rete urbana di Roma che desiderano avere le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche, debbono formare i seguenti numeri:
Bollettino regionale (Lazio) 1911
Bollettino nazionale (Italia) 1912
Tutti gli abbonati delle altre località possono avvalersi dello stesso servizio chiamando ancora i numeri
Bollettino regionale (Lazio) 59061
Bollettino nazionale (Italia) 59062
preceduti, ove occorra (utenti fuori del distretto telefonico di Roma), dal prefisso 06
SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

All'inizio dell'ultimo round lo sfidante costretto all'abbandono, dopo un match duro e impietoso

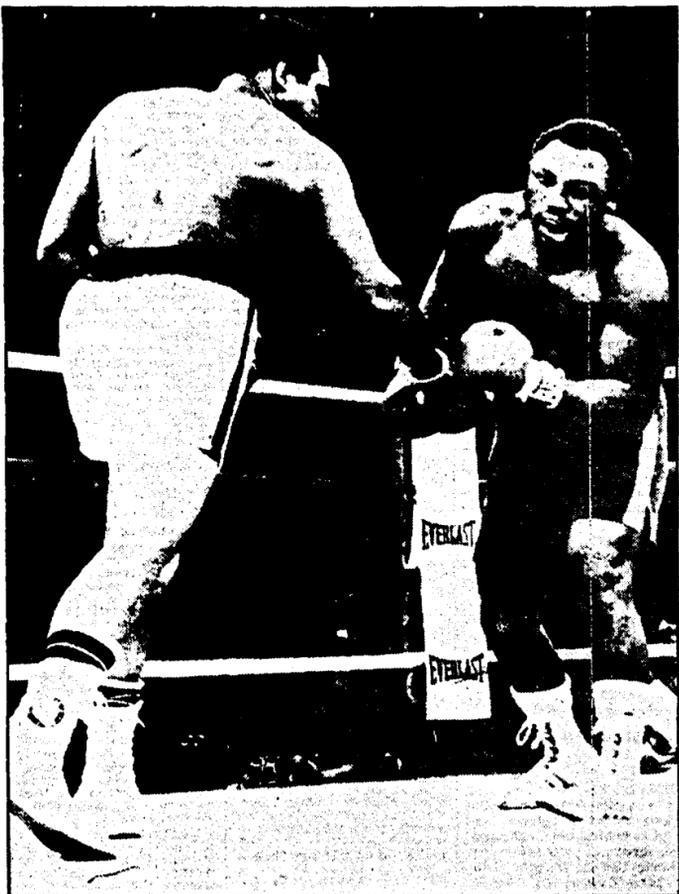
Joe Frazier ha fatto soffrire il sempre grande Clay

Lo ha ammesso lo stesso campione: « C'è stato un momento in cui ho pensato di non farcela, ma io non mi arrendo mai... » - Il vincitore manifesta propositi di rinuncia: prima però incontrerà ancora Foreman o Norton Il campionato del mondo di Manila si è risolto in un grosso affare per tutti - Il filone d'oro sta per finire ?

Se Cassius Marcellus Clay ha detto parte della verità, nell'arena come gladiatore dovrebbe rimanerci ancora poco. Tornato negli spogliatoi del « Coliseum » di Quezon City, Manila, vittorioso ma sofferente, il campione sudava come una fontana. Fuori dallo stadio brillava il sole mattutino del primo ottobre e dentro, malgrado l'aria condizionata, la calura raggiungeva ugualmente i 27 gradi centigradi. Cassius Marcellus sudava per il gran caldo ma anche per l'enorme spossatezza. Ebbe quindi bisogno di qualche minuto di relax prima di aprire la gran bocca per il solito discorso. Disse tra l'altro: «...Le mie braccia sono indolenzite, i miei fianchi sono indolenziti, le mie gambe sono indolenzite... Joe mi ha fatto correre e soffrire. Quando mi ha aggredito come un diavolo nel 10° assalto, mi ha messo proprio in difficoltà. Non riuscivo a bloccare la sua carica, ho dovuto stringere i denti per resistere al più incredibile bombardamento al corpo che mai mi sia capitato nel ring in 18 anni di carriera... Confesso che ho persino pensato di alzare le mani in segno di resa, ma Muhammad Ali è il più grande e non si arrende... Non mi sono mai arreso in un ring e fuori, eccomi perciò qui a parlare bene di Joe Frazier il mio nemico, del gorilla che ho insultato, dell'uomo che avevo promesso di fare a pezzi. Ho picchiato Joe, specialmente dai dodicesimo round in avanti. L'ho gonfiato, l'ho rintonato, gli ho speso muscoli e gambe, gli ho tolto il fiato, l'ho costretto a sedersi sfinito nel suo corner dopo la quattordicesima ripresa ed a rimanere quando è suonato il gong per la quindicesima. Joe è il più grande e me ma non per virtù, la grandezza di Muhammad Ali l'ha costretto ad alzare la bandiera bianca. Eppure Joe Frazier avrebbe potuto battere chiunque al mondo, oggi, meno Muhammad Ali si capisce, quindi dico a Joe che è stato bravo, meravigliosamente bravo e merita il rispetto mio e di tutti voi. Stavolta Joe Frazier è stato davvero grande, più grande di quanto pensassi. E' senz'altro il migliore... dopo di me ».

E adesso? «... Adesso sono così stanco che voglio dormire per una settimana, riposare per un mese, non mettere più i guanti per l'eternità... Magari farò proprio così, anche se finirò per accettare la sfida di Ken Norton oppure quella di George Foreman, di chi vince insomma, penso che dovrebbe farcela George ed allora stenderò il bestione come feci a Kinshasa, perché sono proprio il più grande di tutti. Poi consegnerò la cintura perché venga rimessa in gioco ed i miei fans mi metteranno in cornice... ».

Non distante, nell'altro spogliatoio del « Coliseum », il silenzioso Joe Frazier stava



MANILA - Il momento decisivo del campionato mondiale del mondo dei massimi: è la quattordicesima ripresa, Clay attecce deciso, colpisce duro e Frazier accusa visibilmente i colpi: all'inizio del quindicesimo round abbandonerà, sfinito, la lotta.

smaltendo i suoi dolori, il suo gonfiore intorno agli occhi, le ferite, la sua intima delusione fra una sigaretta e l'altra, come usa. Lo chiamano, difatti, « Joe il fumatore ». Finalmente aprendo le labbra gonfie, tumefatte, sanguinanti Frazier ha esclamato: «... Che fight, ragazzi!... E' stato un combattimento di primo ordine e sino all'undicesimo assalto nelle mie mani. Quando il "referee" ha interrotto la partita, pensavo di essere in vantaggio sui cartellini, dopo un momento di crisi pensavo tornare a galla nell'ultimo

round e di riuscire a suonare a Clay, invece Eddie Fuch ha voluto chiudere. Certo non mi è piaciuto per niente quando hanno sospeso le ostilità, ma io non discuto mai quello che Eddis dice e fa... mi piacerebbe battermi ancora con Clay... ».

Naturalmente Eddie Fuch è il « manager » di Joe Frazier che ha preso il posto del veneto Yancy Durham, adesso scomparso. Quanto ha confessato Cassius Marcellus Clay, quanto ha detto Joe Frazier danno una visione in

sintesi ma abbastanza esatta di come si è sviluppato il campionato del mondo di Manila davanti a circa 30 mila spettatori seduti nel « Coliseum » e ad almeno 700 milioni di clienti delle televisioni accese in ogni continente, nell'Unione Sovietica e Cina comprese. Ancora una volta la RAI-TV ha deluso i suoi clienti arrivando fra le ultime nella presentazione di un importante spettacolo pugilistico.

L'arbitro doveva essere l'americano Harry Gibbs. Inve-

ce all'ultimo istante le autorità pugilistiche di Manila hanno imposto, come « referee », il baffuto Carlos Padilla Jr., un antico bambino prodigio del cinema locale, mentre come giudici di sedia — pure filippini — hanno funzionato il colonnello Alfredo Quizon e Larry Nadayag, un agente di polizia.

Al termine delle 14 riprese, prima della resa dello « challenger », i punteggi erano i seguenti: tutti a vantaggio di Clay: Padilla (arbitro) 86-90, Quizon (giudice) 87-82 e Nadayag (giudice) 88-82.

Il combattimento si può dividere in tre parti distinte. Cassius Marcellus Clay ha iniziato meglio con i suoi colpi lunghi e veloci, secchi e spesso precisi, con la sua agilità sui piedi, Joe ribatteva alla meglio con pesanti bordate al corpo. Ma dal quinto round l'aggressivo lavoro dello sfidante incominciava ad impegnare a fondo il campione. La crisi per Cassius Marcellus arrivava minacciosa nel 10° assalto quando un « crochet » sinistro di formidabile potenza, sparato da Frazier, gli rese le gambe molli e vide tutte le stelle della sua bandiera.

Angelo Dundee, manager di Clay, ha poi dichiarato: «... Il mio ragazzo è un incassatore formidabile, ma quel sinistro di Joe poteva metterlo sulla stuoia come la prima volta nel Garden... ». Il finale della rude battaglia, dal 12° round all'ultimo pugno, è stato uno sprint di Cassius e per Frazier, indomabile ma sempre più traballante, un calvario per sua fortuna breve.

Nel boxing statunitense il verdetto di « abbandono » non esiste, quindi sul Record Book sarà scritto che Cassius Clay ha vinto per K.O. Questa terza sfida impietosa con Joe Frazier che non sembra più il martellatore fraccassante del passato sebbene rimanga un guerriero di straordinario coraggio ed impeto.

Neppure Cassius Clay è oggi il talento scintillante di 7 anni addietro quando, dopo il K.O. inflitto a Zora Folley, fu costretto a lasciare il ring perché il campione aveva deciso di dichiarare guerra all'« U.S. Army » ed ai suoi generali. Tuttavia Cassius Marcellus Clay, pugile e personaggio, merita un terzo libro da parte di Norman Mailer, l'autore di « Il nudo ed il morto », di « Il parco del cervi » e di altri romanzi. Norman Mailer gli ha già dedicato « The fight » e « King of the hill », il re della collina e Clay è davvero un re, del pugile, dello spettacolo, della fantasia.

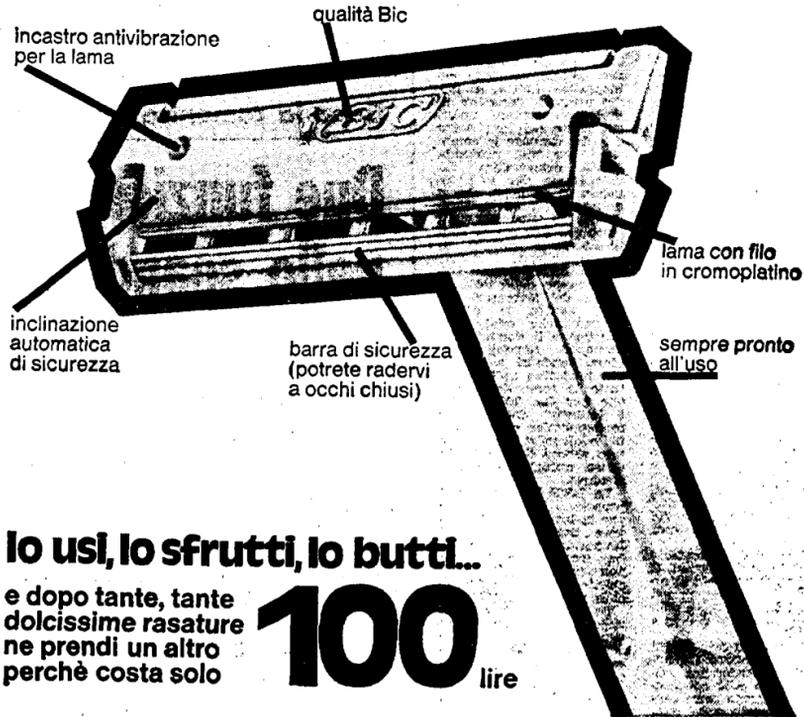
L'incasso alle biglietterie del « Coliseum » di Manila ha largamente superato il milione di dollari, l'affare fatto da Don King i venti miliardi di lire, ma forse il filone d'oro sta per finire assieme a Cassius Marcellus Clay, appunto, perché nessuno è eterno.

Giuseppe Signori

non cambiate piu' la lama cambiate il rasoio

NOVITA' MONDIALE

LAMARASOIO®



lo usi, lo sfrutti, lo butti...

e dopo tante, tante
dolicissime rasature
ne prendi un altro
perchè costa solo

100

lire

Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi
pranza con me

con ogni taglio di carne bovina ti nutri bene variando gusti

VALORE NUTRITIVO DELLA CARNE BOVINA

Non è vero che ci siano tagli più pregiati di altri sotto il profilo di un'alimentazione sana e razionale. Ogni parte del bovino contiene proteine, vitamine e sostanze minerali nella stessa misura. Quindi la scelta è affidata alla convenienza, al gusto ed alle preferenze di ciascuno di noi.



Al termine di una visita della delegazione nella RFT

Comunicato congiunto fra PCI e PC tedesco (DKP)

Su invito della Direzione del Partito Comunista tedesco (DKP)...

La delegazione del PCI si è incontrata con i membri delle Segreterie provinciali della Renania-Westfalia...

Entrambe le delegazioni hanno apprezzato i risultati della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa...

I rappresentanti dei due partiti hanno sottolineato la volontà di rafforzare il loro lavoro comune...

Le due delegazioni hanno inoltre esaminato i problemi della lotta comune dei lavoratori tedeschi e italiani...



LONDRA - Il console italiano Mario Manca mentre chiede di entrare nel ristorante dove sono tenuti in ostaggio i sei italiani

Da quattro giorni in mano ai banditi AL LIMITE DEL COLLASSO I SEI ITALIANI IN OSTAGGIO A LONDRA

Scotland Yard non intende trattare coi malviventi - «Usciranno solo con le manette ai polsi» - L'interessamento del console italiano

Nostro servizio particolare

LONDRA, 1

Per la quarta volta il grigio sole del principio d'autunno ha illuminato a Knightbridge, nel cuore elegante di Londra, la scena dell'assalto alla «Spaghetti house»...

Ma in una lettera firmata «l'esercito di liberazione nero» i tre dicono di essere impegnati in una lotta contro la società bianca...

Polizia, diplomatici, dirigenti della comunità di colore londinese hanno cercato di persuadere Davis e gli altri ad arrendersi e a liberare gli

ostaggi. Ma in una lettera firmata «l'esercito di liberazione nero» i tre dicono di essere impegnati in una lotta contro la società bianca...

Dopo la comunicazione giudiziaria al deputato dc Frau

Due funzionari del Tesoro coinvolti nello scandalo del Banco di Milano

L'ex banchiere De Luca deve aver fatto pervenire al giudice prove sicure dopo le accuse formulate in una intervista - Il ruolo della DC nell'attività delle banche fallite

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Due nuove inchieste, per estorsione e concussione, sono state aggiunte come «coda» a quella sulla bancarotta fraudolenta del Banco di Milano...

Da De Luca, a Verzotto e all'Ente minerario siciliano, ai fondi Gesca e al senatore Gengarle, infine all'«enorme buco» di Sindona...

Per quanto riguarda il primo episodio, il magistrato ha inviato tre comunicazioni giudiziarie, da cui, come si è detto una al deputato democristiano per estorsione...

Alla prima occasione però, essendosi creato all'interno del Banco di Milano «un

ufficio che curava gli interessi di Frau», De Luca estromise il Saccomani dal consiglio di amministrazione della Centrofina...

Il partito di maggioranza relativa, come si vede, è al centro di questo nuovo scandalo finanziario dopo le rivelazioni sul «caso» Sindona...

La tangente, contabilizzata da De Luca, veniva accreditata, a quanto pare, su conti correnti di familiari dei due alti funzionari...

Maurizio Michelini

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office.

Large advertisement for Saint-Gobain energy-saving windows, featuring a headline about energy savings and a table of costs for different cities.

Per le discriminazioni anticomuniste degli USA

È stato rinviato l'incontro italo-americano su «Italia oggi»

Era stato promosso dall'Istituto affari internazionali e dal Council of foreign relation - Vi doveva partecipare una delegazione di parlamentari, fra cui il compagno Segre, sindacalisti, giornalisti e industriali

L'incontro di New York tra una delegazione di «Rappresentativa dell'Italia d'oggi» ed un'analoga delegazione americana...

A far parte della delegazione erano stati invitati il Presidente della Confindustria, Agnelli, gli on. Antonio Giolitti (PSI), Luigi Granelli (DC), Giorgio La Malfa (PRI), Sergio Segre (PCI), Carlo Russo (DC), Paolo Vittorelli (PSI), il segretario della CISL, Storti, Arrigo Levi, il direttore dell'IAI, Cesare Merlini, il presidente dell'IRI, Petrilli e il vice direttore del «Corriere della sera», Michelangelo Telo.

Il comunicato e le considerazioni dell'Istituto affari internazionali non hanno bisogno di aggiunte, tanto sono limpide e fondate su fatti inoppugnabili...

L'IAI ribadisce quindi «il carattere d'informazione e di studio dell'iniziativa» e «stigmatizza le speculazioni di stampa che su di esso sono

Advertisement for Saint-Gobain windows, including a table of gas savings and contact information for the company.

Al culmine di una giornata di tensione

Voci allarmanti a Lisbona di possibili colpi di mano dopo lo sgombero delle radio

Il PS mette in guardia contro il proposito di «gruppi della sinistra pseudorivoluzionaria e avventurista» di impossessarsi delle emittenti

LISBONA. I bracci di ferro tra governo e gruppi di estrema sinistra che si erano opposti al controllo militare sulle emittenti radiotelevisive, è tutt'ora in atto a Lisbona dove la situazione resta estremamente tesa. Episodi di insubordinazione di alcuni reparti militari, che, dopo aver fatto causa comune con i militanti di estrema sinistra e i comitati di redazione delle emittenti, non sono mai stati controllati dal primo ministro l'altro ieri, avevano rifiutato stamane di abbandonare le installazioni, hanno caratterizzato fino alla tarda mattinata l'atmosfera di tensione e di allarme che regna nella capitale.

Accolto con grande calore Costa Gomes a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA. La visita del generale Costa Gomes, leader di un capo di stato portoghese in Unione Sovietica, è cominciata oggi in un clima di cordialità e di amicizia. Al suo arrivo all'aeroporto, Costa Gomes, che era accompagnato dalla moglie, è stato ricevuto dal presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Podgorny, dai ministri degli Esteri Gromiko e della Difesa Grecko e da altre personalità sovietiche. La cerimonia è stata trasmessa in diretta dalla televisione.

Nel primo pomeriggio sono cominciati i colloqui con i dirigenti della parte sovietica. Costa Gomes ha parlato con i dirigenti della parte sovietica e Gromiko. Gli interlocutori, informa la TASS, hanno discusso lo stato delle relazioni bilaterali tra i due paesi, constatando che esse «conoscono uno sviluppo favorevole». Sono stati anche affrontati problemi dell'attuale situazione internazionale e del «processo di distensione».

L'URSS e il Portogallo, afferma il comunicato della agenzia sovietica, «ritengono che è necessario compiere ulteriori azioni sulla strada che conduce alla distensione e alla cooperazione tra i due paesi, della distensione e della pace generale».

Pravda di stamane, nel pubblicare una biografia dell'ospite, ha scritto tra l'altro che i sovietici sono sicuri che la visita di Costa Gomes «contribuirà allo sviluppo ed al rafforzamento delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra l'URSS ed il Portogallo nell'interesse dei due paesi, della distensione e della pace generale».

Una corrispondenza da Lisbona, l'organo centrale del PCUS ha sottolineato che tale sviluppo avviene «sulla base dei principi della cooperazione pacifica, della cooperazione paritetica della non ingerenza negli affari interni».

A giudizio sovietico questi rapporti «debbono essere riproposti dal primo ministro Podgorny». Interventando il 23 settembre all'assemblea generale dell'ONU, Gromiko sottolineò che «i tentativi non dissimulati di pressione sul Portogallo intrapresi dall'esterno per costringere il popolo portoghese a rinunciare alla libera evoluzione prescelta, sono motivo di profondo preoccupazione». Il segretario del partito intraprese il discorso per esprimere la «profonda simpatia del popolo sovietico nei confronti delle trasformazioni democratiche in Portogallo», si è a sua volta pronunciato contro «qualunque ingerenza negli affari interni del Portogallo».

URSS - egli ha detto - si attiene fermamente al punto di vista che soltanto il popolo portoghese appeti il diritto di decidere della propria sorte». Podgorny ha anche detto che l'URSS «saferà il suo pieno sostegno al rafforzamento dell'unità» delle forze «che lottano per un Portogallo libero e democratico».

Romolo Caccavale

Nel quadro dell'OUA

Riunione per l'Angola a Kampala

Presente anche una delegazione portoghese



MOSCA. L'arrivo di Costa Gomes, accolto dal presidente Podgorny. Era presente anche il ministro Gromiko.

KAMPALA. Il presidente dell'Uganda, Idi Amin Dada, ha aperto stamane a Kampala i lavori della commissione di conciliazione dell'OUA per l'Angola, alla presenza di delegazioni del Portogallo, del Burkina Faso, del Marocco e dell'Algeria. Rappresentanti degli altri Stati africani membri della commissione sono attesi nelle prossime ore, mentre è in corso la preparazione del MPLA, del FNLA e dell'UNITA.

La commissione dovrebbe svolgere opera di conciliazione fra i tre movimenti in vista dell'indipendenza dell'Angola, che è fissata per il 11 novembre prossimo. Gli osservatori sono tuttavia pessimisti circa le possibilità di successo della missione, dato l'atteggiamento di rotture assunto dal FNLA e dall'UNITA, notoriamente legati agli interessi neocolonialisti del Congo Zaire e ai razzisti sudafricani.

Amin, ricevendo ieri la delegazione portoghese, ha avuto parole di elogio per il Portogallo per aver esso facilitato l'accesso all'indipendenza della Guinea Bissau e del Mozambico e ha esortato il governo di Lisbona a lasciare «buoni ricordi» in Angola, gettando le basi di una futura cooperazione.

Il presidente ugandese si è detto preoccupato per le notizie secondo cui forze sudafricane e angolane penetrano in Angola e ha riproposto la creazione di una «forza di pace» dell'OUA per evitare un'invasione.

E' durata solo due giorni la tregua fra cristiani e musulmani

Altri combattimenti in Libano: sedici morti e decine di feriti

Gli scontri sono ripresi dopo l'uccisione di tre drusi ad opera di un reparto della falange - Oltre 160 persone sequestrate per rappresaglia

BEIRUT. E' durata appena due giorni la precaria tregua, raggiunta dopo laboriose trattative e con la mediazione siriana, tra le comunità musulmana e cristiana in Libano. La notte scorsa gli scontri armati sono ripresi con inaudita violenza fra le due comunità. Un primo sommario bilancio fornito dalla polizia fa ascendere a 16 i morti e ad una sessantina i feriti. Già nei giorni della tregua, dei quali si era approfittato per cercare di riportare, sia pur faticosamente, alla normalità la vita nella capitale e nelle altre città libanesi, non erano mancati incidenti, sporadici scaramucce che avevano mantenuto nel paese un notevole stato di tensione.

La situazione è precipitata la notte scorsa quando una pattuglia armata della falange cristiana è andata a un blocco stradale tra drusi, appesa scesi dall'auto sulla quale si trovavano. Il sanguinoso episodio ha immediatamente riaperto la lotta armata fra i due raggruppamenti. Violenti scontri si sono avuti per tutta la notte soprattutto nel quartiere orientale di Marjayoun. Da entrambe le parti si è fatto uso di armi automatiche e di mortai. Gli scontri più pesanti hanno avuto come epicentro il quartiere cristiano di Rummaneh e quello musulmano di Chiyar. Tutte le vie di accesso alla capitale sono state bloccate e gli scontri rimasti, a quanto hanno reso noto le autorità di governo, bloccate da franchi tiratori.

Stamane Beirut presentava nuovamente l'aspetto di un campo di battaglia come tre giorni fa. Banche e negozi che lunedì sera, dopo la proclamazione della tregua, avevano risposto i battenti, sono nuovamente chiusi. In numerose strade sono ricomparse le barricate e altre se ne vanno allestendo negli stessi punti dove appena poche ore prima erano state rimosse le barriere. In un epicentro un quarto di drusi fatti affluire a Beirut per assicurare il rispetto della tregua, sembrano incapaci a fronteggiare la ripresa delle ostilità fra cristiani e musulmani.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in sessione straordinaria il 29 settembre. In occasione dell'adozione di misure per fronteggiarla. Il primo ministro Karami ha annunciato al termine che sono stati decisi energetici provvedimenti di sicurezza, ma non ha specificato la natura. Riferendosi agli scontri della notte scorsa e ai numerosi scontri di rappresaglia, ha parlato di circa 160 persone fra i 60 musulmani fatti prigionieri stamane dai cristiani. «Fino ad oggi», ha detto, «potrebbero portare ad una nuova catastrofe» ed ha aggiunto con amarezza: «Stamane i drusi hanno distrutto il Libano, quel Libano che voleva essere un esempio di coesistenza».

Al Cairo il ministro degli Esteri Fahmy ha annunciato che il presidente Sadat ha inviato due messaggi «importanti e urgenti» al presidente libanese Frangie e al primo ministro Karami. Non sono trapelate indiscrezioni sul contenuto dei messaggi. E' stato solo precisato che saranno consegnati dall'ambasciatore egiziano a Beirut.

Per quanto riguarda la situazione medio orientale più generale c'è da registrare una accentuazione degli attacchi polemici del governo egiziano nei confronti di quello siriano e in particolare del partito Baath.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Spagna

altra direzione? I partiti antifascisti spagnoli hanno ribadito più volte e hanno anche fatto nel comunicato congiunto della «Giunta democratica» e della «Piattaforma democratica di convergenza» - che il terrorismo «oggettivamente fa il gioco del regime».

La nuova sanguinosa serie di attentati offre certamente un pretesto agli ultras contrari a qualsiasi tentativo di «evoluzione» e quindi sostenitori della politica del pugno di ferro come unico mezzo per conservare il potere. Costoro potrebbero avere interesse a forzare la situazione per giungere alla liquidazione definitiva del progetto di «liberalizzazione» di cui si era fatto promotore il primo ministro Arias Navarro. Si sa che all'interno del regime i contrasti restano profondi, ma non si sa quali mezzi vengono impiegati dall'una e dall'altra parte per vincere il confronto.

La manifestazione di oggi, promossa in occasione del 39. anniversario dell'insediamento di Franco al potere, aveva lo scopo dichiarato di «testimoniare appoggio alle autorità» e dimostrare che il regime «isola sul piano internazionale» l'attentato all'interno - può ancora contare su una base di massa. L'organizzazione fascista non ha esitato gli sforzi: si è fatta avanti una grande folla di regioni, vecchi combattenti dell'esercito franchista nella guerra civile sono stati mobilitati insieme ai fanatici «guerriglieri» di Crispien de Blas Pinar e ai giovani del «movimento», il partito unico. E' stato un'orgia di bandiere e «buoni ricordi» di saluti a Franco. La lista di isteria nazionalista, di razzismo. Ecco il testo integrale di un volantino diffuso dagli attivisti del corteo: «Quello che occorre è unire tutti i venti che non saranno indios messicani, né poveri portoghesi, né ricchi olandesi, né schiavi comunisti che ci imitano nel cammino da seguire».

Il concentramento si è tenuto in Plaza de Oriente, che i giornali di stamane presentano come un «corteo» di «momenti storici» della Spagna. I precedenti anniversari dell'insediamento di Franco erano stati celebrati nel «Parco di San Francisco El Grande», ma per questa occasione la propaganda franchista ha voluto puntare decisamente sul grandioso, anche se non si sono avute notizie dei partecipanti alla valutazione ufficiale è di un milione di persone, superiore al reale di almeno quattro o forse cinque volte.

Franco è comparso al balcone del palazzo reale in divisa da generale e occhiali scuri. Aveva accanto la moglie e il primo ministro Arias Navarro. Il presidente Carlos de Borbone che appare sempre più corresponsabile delle aberrazioni del franchismo, non ha partecipato per qualche minuto, usando espressioni di una durezza incredibile, dando così un'altra esca al fanatismo rozzo degli oltanzisti; ha definito il «corteo» un «momento storico» e si è levata la ferma denuncia dei popoli contro i crimini fascisti, ed ha detto: «Cio' che si è fatto è un atto di insubordinazione, una congiura, una cospirazione della classe politica, in collusione, sul piano sociale, con la sovversione comunista-terrorista». Ha concluso con la frase: «La situazione politica e per l'esercito che permetterebbe al popolo spagnolo di «vivere tranquillo».

«Moro ha quindi richiamato il valore del possibile accordo sullo sfondo della situazione internazionale. C'è anzitutto il problema di come si può sempre l'atmosfera dei rapporti italo-jugoslavi da riportarli sospesi di rivendicazione territoriali. E' interesse essenziale della politica di stamane rimanga «indipendente, integra e tranquilla», per cui i nostri confini orientali non sono esposti ma sicuri. Moro è anche stato molto chiaro nel definire le condizioni che si devono creare per l'eliminazione della causa di tensione. Con la Conferenza paneuropea sulla sicurezza si è affermato il principio che qualsiasi problema di sicurezza deve essere basato sul consenso, chiudendo definitivamente il capitolo della seconda guerra mondiale. L'Italia ha accettato di contribuire a percorrere la strada dell'intensificazione di feconde relazioni tra i popoli, l'eliminazione della pace e l'eliminazione delle tensioni internazionali».

In precedenza l'onorevole Rumor aveva lungamente esposto la politica diplomatica della questione confinaria italo-jugoslava a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Punto di partenza era un memorandum di intenti con cui gli alleati occidentali affidavano la Zona A e la città di Trieste all'amministrazione italiana, mentre l'amministrazione jugoslava sulla Zona B. Contatti sono sempre stati tenuti tra Roma e Belgrado, finché si è giunti a un accordo di pace, seguito dal miglioramento generale dei rapporti bilaterali (specie dopo lo scambio di visite dei due rispettivi capi di Stato). Ecco il testo dell'accordo a cui la trattativa ha condotto.

1) Il memorandum di intenti del 1954 cesserà ad ogni effetto dal 1° gennaio 1976. Il nuovo accordo di pace, firmato a Parigi il 10 gennaio 1954, è stato sempre da allora in vigore, concluderà con l'attuale linea di demarcazione fra le due parti. Il nuovo accordo di pace, firmato a Parigi il 10 gennaio 1954, è stato sempre da allora in vigore, concluderà con l'attuale linea di demarcazione fra le due parti. Il nuovo accordo di pace, firmato a Parigi il 10 gennaio 1954, è stato sempre da allora in vigore, concluderà con l'attuale linea di demarcazione fra le due parti.

2) Saranno risolte le questioni riguardanti gli altri segmenti confinari, provvedendo al loro definitivo regolamento. Saranno risolte le questioni riguardanti gli altri segmenti confinari, provvedendo al loro definitivo regolamento. Saranno risolte le questioni riguardanti gli altri segmenti confinari, provvedendo al loro definitivo regolamento.

La seduta al Parlamento jugoslavo

BEGRADO. Con una informazione contenuta in dieci cartelle distese dal presidente ministro e ministro degli Esteri jugoslavo Milos Minc ha illustrato questo pomeriggio al Parlamento l'accordo raggiunto fra l'Italia per quanto riguarda la Zona B di Trieste. Altri problemi che sono rimasti insoliti, riassumendo allo stesso tempo l'andamento delle relazioni fra i due paesi dalla fine della guerra ad oggi.

La seduta al Parlamento jugoslavo, prevista in una nuova riunione nella quale i ministri dovranno esporre in modo dettagliato le linee di un programma di sviluppo economico, si è svolta in una sessione di lavoro che si è aperta alle 10.00. Il presidente del Parlamento, prof. Mazanovic, ha affrontato i problemi dell'economia parlando di un congresso della società chimica italiana. Il vicepresidente dell'Eni sostiene la necessità di «procedere a una riforma generale dello sviluppo attraverso programmi coordinati al fine di evitare duplicazioni di iniziative, di investimenti, di sforzi sui pochi obiettivi prioritari».

Mentre nel settore industriale il provvedimento si va sviluppando appunto attorno ai grandi temi dello sviluppo, cui si salda la lotta contraria, forti sono le tensioni sul settore dell'industria, e dei servizi per lo stato di arretratezza in cui versa tutta la pubblica amministrazione, per i disastri che la pubblica amministrazione subisce per le profonde sperequazioni retributive. Oggi il governo si incontra con i sindacati per discutere tali problemi.

La seconda giornata di lotta rivendicata in primo luogo dal governo di concretare le iniziative di programmazione settoriale che già sono state annunciate, sotto la sollecitazione del movimento sindacale, e di concretare precisamente nel senso di garantire la difesa dell'occupazione e lo sviluppo produttivo.

A questo fine, devono essere regolati i finanziamenti aziendali, che sono in una situazione che gravano oggi come tassa sull'occupazione e che dovrebbero invece essere commisurati al valore aggiunto, in vista di una organica riforma fiscale e contributiva. A questo fine, devono essere poste sotto controllo le situazioni più acute di crisi, come quelle delle zone di maggiore concentrazione tessile e di abbigliamento. A questo fine devono essere impegnate e coordinate la parte dell'industria tessile e di abbigliamento che è pubblica - ENI, Montedison, GEPI - contro la tendenza alla smobilizzazione che è sempre più forte nei gruppi dirigenti di questo settore in una situazione che è parte del confronto complessivo del movimento sindacale con l'industria pubblica, sede delle tendenze fra le quali si vedono manifestarsi davanti alla crisi.

La pressione sul governo si collega, nella giornata di lotta, a quella sugli industriali: l'uscita dal mercato o il radicale ridimensionamento di una serie di aziende e il taglio conseguente della occupazione, incide in primo luogo sui lavoratori, e per questo anzitutto va respinta; ma riduce anche la capacità di una offerta articolata di prodotti che è forza essenziale del settore sul mercato interno e internazionale, e quindi di questo settore in un'industria che è parte del confronto complessivo del movimento sindacale con l'industria pubblica, sede delle tendenze fra le quali si vedono manifestarsi davanti alla crisi.

La pressione sul governo si collega, nella giornata di lotta, a quella sugli industriali: l'uscita dal mercato o il radicale ridimensionamento di una serie di aziende e il taglio conseguente della occupazione, incide in primo luogo sui lavoratori, e per questo anzitutto va respinta; ma riduce anche la capacità di una offerta articolata di prodotti che è forza essenziale del settore sul mercato interno e internazionale, e quindi di questo settore in un'industria che è parte del confronto complessivo del movimento sindacale con l'industria pubblica, sede delle tendenze fra le quali si vedono manifestarsi davanti alla crisi.

La pressione sul governo si collega, nella giornata di lotta, a quella sugli industriali: l'uscita dal mercato o il radicale ridimensionamento di una serie di aziende e il taglio conseguente della occupazione, incide in primo luogo sui lavoratori, e per questo anzitutto va respinta; ma riduce anche la capacità di una offerta articolata di prodotti che è forza essenziale del settore sul mercato interno e internazionale, e quindi di questo settore in un'industria che è parte del confronto complessivo del movimento sindacale con l'industria pubblica, sede delle tendenze fra le quali si vedono manifestarsi davanti alla crisi.

IL REGIME FRANCHISTA SEMPRE PIÙ ISOLATO DALL'AZIONE DEI POPOLI

La CEE rompe le trattative con la Spagna

L'annuncio ufficiale a Bruxelles - I nove ministri degli Esteri incaricati di mettere in atto la decisione alla riunione di lunedì prossimo - Il parlamento europeo aveva chiesto all'esecutivo comunitario il congelamento delle relazioni con la Spagna «fino a quando in questo paese non saranno introdotte la libertà e la democrazia»

Appello dei senatori messicani ai parlamentari di tutto il mondo

Si moltiplicano le proteste nell'America Latina

CITTA' DEL MESSICO. 1

E' stato annunciato ufficialmente che i senatori messicani hanno chiesto ai parlamentari di tutti i paesi del mondo di dare il loro appoggio ad una «crociata antifranchista». I senatori messicani hanno anche emesso un voto di solidarietà in favore del governo per le misure prese nei confronti del governo spagnolo.

I movimenti di protesta e di orrore contro i crimini del regime fascista di Madrid si estendono in molti paesi dell'America Latina.

A QUITO il ministro degli esteri ecuadoriano generale Carlos Aguirre Asanza, ha espresso ieri «il dolore» del proprio governo per «gli avvenimenti verificatisi in Spagna».

gnà, quegli stessi che sono stati oggetto di una giusta reazione universale». Il generale Aguirre Asanza ha sottolineato che questo atteggiamento è in accordo «con la politica tradizionale dell'Ecuador, che consiste nel difendere i diritti della persona umana, consacrati dalla carta delle Nazioni Unite».

A CARACAS, un gruppo di manifestanti che protestavano contro il regime spagnolo hanno rotto a sassate i vetri del consolato spagnolo a Maracaibo. Questa manifestazione fu seguita alla condanna unanime, da parte delle organizzazioni politiche venezuelane, delle esecuzioni in Spagna. Dopo la mozione ostile al regime franchista, votata la settimana scorsa da tutti i membri del parlamento, il consiglio municipale di Caracas ha adottato una risoluzione contro il «regime franchista» e di appoggio «alla lotta democratica degli spagnoli».

A CITTA' DEL PANAMA, un gruppo di persone ha inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata spagnola a Panama per protesta contro la fucilazione dei cinque giovani anti-franchisti. I dimostranti hanno lanciato petardi e sassi contro l'edificio della sede diplomatica.

Il fascista Pinochet solidale con Franco

MADRID. 1. Al generale isolamento in cui il boia Franco si è venuto a trovare, dopo le fucilazioni di patrioti che portano la sua firma, fa eccezione (oltre al sostanziale ed interessato appoggio degli USA) «la piena solidarietà» manifestata al governo di Madrid dai fascisti cileni. Un rappresentante del ministero degli esteri di Pinochet è stato ricevuto ieri da Franco al palazzo del Pardo e, a nome della giunta golpista cilena, gli ha manifestato solidarietà in occasione «della campagna antispagnola scatenata dal comunismo internazionale in tutta Europa ed in altre parti del mondo».

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 1

In seguito alle barbare esecuzioni perpetrate dal regime di Franco, la CEE sospenderà i negoziati in corso con il governo di Madrid per l'allargamento dell'accordo commerciale con la Spagna. Questa decisione è stata presa questa mattina dalla commissione esecutiva di Bruxelles che, secondo la dichiarazione resa ai giornalisti dal portavoce ufficiale dell'Esecutivo, «ha esaminato la situazione determinata dopo i recenti avvenimenti in Spagna». La commissione considera che, nelle attuali circostanze, non è possibile proseguire i negoziati in corso con il governo spagnolo. Quindi la commissione investe della sua posizione il Consiglio dei ministri perché la faccia propria; la conseguenza di questa posizione comunitaria sarebbe la sospensione dei negoziati tra la Comunità e la Spagna.

Se i nove ministri degli Esteri che si riuniscono lunedì

prossimo a Lussemburgo accetteranno la decisione dell'esecutivo, il negoziato con i rappresentanti del governo franchista, che avrebbe dovuto riprendere ufficialmente nelle prossime settimane per estendere e completare l'accordo commerciale fra la Spagna e la CEE, sarà interrotto sine die. Tale accordo, in vigore dal 1970 e valido per sei anni, prevede la riduzione delle tariffe doganali per gli scambi di una serie di prodotti, soprattutto industriali. Le trattative in corso sin dal 1970 riguardano da una parte l'estensione dell'accordo ai tre paesi (Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) che hanno aderito alla CEE dopo il '70 e per i quali i traffici con la Spagna sono regolati attualmente da un «protocollo addizionale» che viene a scadenza alla fine del '75; dall'altra, un allargamento delle facilitazioni commerciali reciproche, nell'ambito della trattativa con i paesi del Mediterraneo per la creazione di una zona di libero scamb-

io in questa regione. Interrotte nel novembre scorso sullo scoglio degli scambi di prodotti agricoli, le trattative per il nuovo accordo avrebbero dovuto appunto riprendere nelle prossime settimane. Gli le numerose prese di posizione precedenti (quella del Parlamento europeo prima ancora delle esecuzioni, e quella più recente dei commissari Cheysson e Spinnelli, che aveva definito «impensabile» continuare i rapporti con la Spagna come se niente fosse successo) avevano lasciato chiaramente intendere che la comunità non avrebbe potuto accettare in alcun modo di far sedere i suoi rappresentanti allo stesso tavolo con esponenti della sanguinaria dittatura franchista. Anche per i nove governi, a cui ora la posizione dell'esecutivo viene sottoposta, sarà ben difficile tornare indietro rispetto a questa posizione. Del resto, la decisione della commissione, mentre lascia sussistere alcuni dubbi in campo tecnico, è assai prudente sul terreno politico. Tec-

nicalemente, i rapporti commerciali con la Spagna continueranno per sei dei paesi della CEE ad essere regolati dal vecchio accordo commerciale preferenziale; per gli altri tre, fra cui l'Inghilterra, grande importatrice di prodotti agricoli spagnoli, non si sa ancora se i protocolli esistenti saranno rinnovati automaticamente o se invece, nei confronti di questi tre paesi la Spagna resterà priva di qualsiasi accordo commerciale. Sul terreno politico la presa di posizione della commissione non risponde che in parte alla richiesta contenuta nella mozione del Parlamento europeo: questa chiedeva infatti esplicitamente che le relazioni con la Spagna fossero congelate «fino a che in questo paese non saranno introdotte la libertà e la democrazia». Questa condizione qualificante non è invece contenuta nella decisione della commissione esecutiva.

Vera Vegetti

Cresce la protesta mondiale contro il regime fascista di Madrid

ENERGICA CONDANNA del Parlamento jugoslavo

Anche Finlandia e Grecia hanno richiamato i propri ambasciatori - Larghe adesioni in numerosi paesi alla giornata di boicottaggio antifranchista

BELGRADO, 1. Il parlamento jugoslavo, riunito per approvare una serie di nuove leggi, ha approvato all'unanimità una mozione di energica condanna per le esecuzioni capitali di patrioti spagnoli ad opera del regime franchista. Nella mozione si afferma fra l'altro che l'assemblea, «interpretando le aspirazioni dei popoli jugoslavi chiede il rispetto dei diritti democratici per tutti i popoli ed un largo impegno della comunità internazionale, e in particolare dei paesi europei, per impedire gli atteggiamenti inumani del regime franchista in Spagna». L'approvazione di questo documento è avvenuta nel corso della seduta dedicata all'esame di una serie di nuove leggi e alla relazione del ministro degli Esteri Milo Minic e sulla situazione internazionale e sulla politica estera jugoslava.

L'esecuzione per la barbarica uccisione dei cinque giovani antifascisti spagnoli continua a estendersi in tutto il mondo, mentre sempre più evidente, grazie alle iniziative di massa oltre che ai passi dei governi, si fa l'isolamento della dittatura fascista di Franco.

Diamo qui di seguito una sintetica rassegna dei passi e delle iniziative di lotta che dalle varie capitali le agenzie di stampa hanno segnalato nelle ultime 24 ore.

PARIGI - La giornata internazionale di protesta indetta per domani contro il regime franchista vedrà una partecipazione massiccia dei sindacati francesi, che hanno deciso un boicottaggio totale per far sì che per 24 ore «non un aereo, non una nave, non un treno, non una lettera partano per la Spagna». Scioperi e manifestazioni avranno luogo in tutto il paese. Questo possente alancio democratico e antifascista non sembra aver tro-

vato sufficiente interpretazione da parte del governo. Giscard d'Estaing, ha ricevuto un esponente dell'opposizione, il radicale Fabre, al quale ha dichiarato che l'ambasciatore francese rientrerà a Madrid «solo dopo una concertazione a livello europeo per chiedere al governo spagnolo di non tentare ulteriormente ai diritti dell'uomo». Fabre avrebbe detto a Giscard che l'opposizione deplora che di fronte alle tragiche notizie dalla Spagna il governo di Parigi non abbia dimostrato sufficiente fermezza. Anche l'ex ministro degli Esteri di De Gaulle, Couve de Murville, ha criticato la condotta governativa: «Sarebbe stato meglio - ha detto - se il governo avesse dichiarato che nel suo insieme il popolo francese deplora quanto è avvenuto a Madrid».

HELSINKI - Il governo finlandese ha richiamato il suo ambasciatore a Madrid «per consultazioni in merito a informazioni su nuovi processi politici». L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri Olavi Mattila. La decisione finlandese fa seguito a quelle analoghe adottate dai paesi scandinavi che, tutti, hanno richiamato i loro ambasciatori a Madrid.

ATENE - Il governo greco ha annunciato di aver richiamato in patria «per consultazioni» il proprio ambasciatore a Madrid. Il diplomatico ha fatto tappa a Roma per incontrarsi il premier greco Caramanlis.

OLANDA - Il governo olandese ha annunciato che si mosterà «comprensivo verso il personale amministrativo che vorrà aderire alla giornata di boicottaggio internazionale» contro la Spagna franchista. La KLM ha fatto sapere che «rispetterà il punto di vista di coloro che, in seno

alla compagnia, decideranno di rispondere all'appello per il boicottaggio anti-Franco». Le ferrovie appoggeranno direttamente la protesta dei loro dipendenti. Ieri il ministro degli Esteri olandese Van der Stoep aveva detto in una conferenza stampa che il suo governo «condanna profondamente la dittatura spagnola» ed aveva espresso un'opinione critica verso gli USA che, malgrado le condanne a morte, continuano le trattative sulle basi americane in Spagna, come se nulla fosse accaduto. Van der Stoep si è detto non favorevole all'espulsione della Spagna dall'ONU, ma si è pronunciato invece per una condanna politica del regime di Franco attraverso una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

COPENHAGEN - Il maggiore sindacato danese ha deciso oggi di boicottare tutti i trasporti aerei, marittimi, stradali e ferroviari verso la Spagna per due giorni, a partire dalla mezzanotte di domani. Il boicottaggio colpirà fra l'altro migliaia di persone che avevano deciso di trascorrere le loro vacanze in Spagna e che dovranno ritardare le loro partenze da Copenhagen con i voli charter.

BRUXELLES - I sindacati socialisti che controllano gran parte del sistema di comunicazione belga, hanno annunciato che verranno probabilmente bloccati per 48 ore all'aeroporto della capitale gli aerei diretti in Spagna mentre i portuali di Anversa si rifiuteranno di scaricare merci da navi spagnole ed i postelegrafonici bloccheranno le comunicazioni ed i servizi postali con la Spagna.

BERNA - I sindacati elvetiche hanno deciso di boicottare i prodotti spagnoli e il trasporto di persone in direzione della Spagna.

Nella giornata di mobilitazione e di lotta indetta dalla Confederazione sindacale europea

Oggi tutta l'Italia a fianco del popolo spagnolo

Sciopero generale di almeno un quarto d'ora in tutto il paese - Grandi manifestazioni avranno luogo a Milano, Torino, Reggio Calabria, Taranto e in molte altre città - Proclamato a Genova il lutto cittadino - Sottoscrizioni a sostegno della resistenza spagnola

Tutta l'Italia si ferma oggi in segno di solidarietà con il popolo spagnolo oppresso dalla sanguinaria tirannide franchista. Qualunque attività sarà sospesa almeno per 15 minuti (ma fermate più lunghe sono state decise in molte località): nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei servizi pubblici, i lavoratori si riuniranno in assemblee o lasceranno i luoghi di lavoro per partecipare alle manifestazioni indette dai sindacati e dagli altri organismi.

La giornata odierna - di mobilitazione e di lotta a sostegno del popolo spagnolo - coinvolgerà tutti i paesi europei: lo ha deciso infatti il Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati.

La Commissione Esteri della Camera, facendo seguito alla vibrata protesta espressa dai due rami del Parlamento, discuterà degli ulteriori riflessi delle inumane esecuzioni di patrioti perpetrata dal regime franchista e sulla relativa iniziativa politica e diplomatica dell'Italia sia in sede bilaterale sia in seno alla CEE e all'ONU.

La richiesta è stata avanzata ieri mattina dal compagno Cardia, a nome del

gruppo comunista, e dal gruppo socialista. Eguale esigenza è stata prospettata dal dc Fracanzani. La discussione si svolgerà probabilmente - su dichiarazioni del governo - nella seduta di giovedì 9 ottobre.

Interpellanze sull'iniziativa italiana - quella già svolta e quella che è necessario svolgere - sono state presentate alla Camera e al Senato da parlamentari del PSI.

A MILANO lo sciopero si svolgerà nel pomeriggio dalle ore 16 in poi: migliaia di lavoratori e di democratici confluiranno in Piazza del Duomo, dove alle 17 prenderanno la parola dirigenti sindacali ed esponenti dell'antifascismo.

In apertura del Consiglio Comunale il sindaco Aniasi ha ricordato i cinque patrioti assassinati ed ha annunciato di aver iniziato - assieme agli assessori - una sottoscrizione a cui ha invitato la cittadinanza ad associarsi.

A TORINO si svolgerà una manifestazione in piazza Castello: parleranno il presidente della Regione Viglione e il compagno Vidali.

A NOVARA e in molte altre città del Piemonte si preparano grandi manifestazioni;

in quel capoluogo parleranno Luisa Sanchez, dirigente delle Commissioni operaie spagnole, Antonio Silva, sindacalista cileno, e il compagno Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale del Piemonte.

A VENEZIA ha dato l'adesione allo sciopero anche il Consiglio provinciale, che ha votato un duro ordine del giorno. Una «mostra-testimonianza» di solidarietà è stata allestita in una galleria d'arte cittadina.

A TRIESTE si svolgerà una manifestazione, così a Pordenone, e in altri centri. Il Consiglio Regionale ha votato un documento di solidarietà.

A GENOVA e in tutta la provincia, quella odierna è giornata di lutto cittadino e gli edifici pubblici esporranno bandiere a mezz'asta. Lo hanno deciso l'Amministrazione comunale e la Provincia. I portuali proseguono intanto il boicottaggio delle navi spagnole, mentre i lavoratori si fermeranno per un quarto d'ora. Spente le insegne dei teatri e dei cinematografi, mentre i negozi ritarderanno di un'ora l'apertura.

A BOLOGNA e in tutti i centri dell'Emilia si tengono

manifestazioni unitarie. A PARMA si sciopera nell'ultima ora di lavoro. Due ore di sciopero a RIMINI, dalle 16 alle 18. Assemblee e dibattiti si svolgeranno negli Istituti scolastici di FERRARA mentre manifestazioni si terranno a Cento e in altre località.

A FIRENZE l'astensione avverrà dalle 11 alle 11.15; il Consiglio Regionale ha approvato un o.d.g. di condanna dei crimini.

Manifestazioni studentesche si terranno a PERUGIA, a Città di Castello e a Foligno. Alle 17 esprimeranno la loro solidarietà antifascista i lavoratori di TERNI.

A NAPOLI e nelle altre città della Campania il lavoro in fabbrica sarà fermato per un'ora. Ad AVELLINO la manifestazione si terrà alle ore 18 nella biblioteca provinciale. A BENEVENTO alle ore 18 si terrà un comizio organizzato dalla Federazione sindacale unitaria, dal PCI, dalla DC, dal PSI, dal PLI, dal PRI e dal PSDI e dai movimenti giovanili. Corteo e comizio a CASERTA e così a SALERNO.

A POTENZA il presidente del Consiglio regionale si è fatto interprete dello sdegno dell'assemblea.

A REGGIO CALABRIA

una manifestazione è prevista per le 18.30 in piazza Duomo con l'adesione degli Enti locali e della Regione, che ha sospeso i suoi lavori in segno di lutto. Una veglia si terrà a CIOTONE in piazza della Resistenza.

A TARANTO sciopero di 15 minuti e manifestazione unitaria.

A CAGLIARI e in tutta la Sardegna si svolgerà lo sciopero e si terranno manifestazioni. Il Consiglio Regionale ha osservato un minuto di raccoglimento.

Anche i lavoratori dello spettacolo parteciperanno allo sciopero. Dalle 11 alle 11.15 vi sarà una sospensione delle trasmissioni radiofoniche; interruzioni vi saranno anche nei cinematografi e nelle aziende di produzione. Salvo differenti modalità stabilite provincialmente, dalle 11 alle 11.15 sospenderanno il lavoro i ferrovieri. Prosegue intanto il boicottaggio degli aerei spagnoli negli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino.

La Fiat dal canto suo ha comunicato che i piloti comunisti effettueranno 48 ore di boicottaggio dei voli da e per la Spagna, su tutto il territorio nazionale nelle giornate di oggi e domani.

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR



Il carciofo è source de saponi la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato. La generazione si generazione ricorre di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA